

NUOVO PAESE

NEW COUNTRY

FEBBRAIO

mondo italo - australiano
italo - australian monthly

N° 1 Anno 15 (1988) \$2.00



**L'economia
e i salari
australiani**

**Gli immigrati
per i diritti
degli aborigeni**

**Le riforme
istituzionali
in Italia**

"The experiences of thirty-five
Italian immigrant workers and
their families in Australia
from 1920 to 1980"

Copies of this book
are available
for \$11.00
at the following
FILEF offices:

Adelaide:

15 Lowe st. Adelaide 5000
Tel. (08) 211 8842

Melbourne:

276A Sydney Rd. Coburg 3058
Tel. (03) 386 1183

Sydney:

423 Parramatta Rd.
Leichhardt 2040
Tel.(02) 568 3776

WITH COURAGE IN THEIR CASES



The experiences of thirty-five Italian immigrant workers and their families in Australia.

Collected and Edited by MORAG LOH

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

Un mese di notizie per tutti!

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile
Frank Barbaro
Direttore
Frank Panucci

Redazione ADELAIDE:
15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000
TEL. (08) 211 8842
Piero Ammirato, Frank Barbaro, Marco
Fedi, Ted Gnatenko, CarloGonfalone,
Gioia Milward, Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:
276A SYDNEY RD., COBURG, 3058
TEL. (03) 386 1183
Tom Diele, Gaetano Greco,
Franco Lugarini, Giovanni Sgrò,
Jim Simmonds, Eazo Soderini.

Redazione SYDNEY
423 PARRAMATTA RD.,
LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
Chiara Cagliaris, Bruno Di Biase,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,
Joseph Halevi, Sara Kell, Roberto
Malara, Claudio Marcello, Nina Rubino,
Sergio Scudery Sonja Sedmak,
Vera Zaccari, Gianni Zappala.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.
Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)
annuale \$20 (sostenitore \$25)
Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.
Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is
recommended retail only.
Publication N° VBF 2770

N.1 (301) Anno 15
FEBBRAIO 1988

Copertina:
Foto di Matthew Mc Kee

Grafica di U.F.O

sommario

AUSTRALIA

- Per i diritti degli aborigeni p.2
L'altra faccia del bicentenario p.5
Il discorso di Gary Foley p.6
Brevi australiane p.7
L'economia e i salari p.8
Intervista al segretario
dell' ABEU p.11
Congressi Filef p.15
Associazione Puglia p.16
I Coemit in Australia p.17
Assegni familiari
supplementari p.34

ITALIA

- I salari in Italia p.18
Il futuro di Comiso p.19
Le riforme istituzionali p.20
Ecomercato p.22
Brevi italiane p.24

INTERNAZIONALI

- Italiani in Germania p.27
Brevi internazionali p.29
La situazione palestinese p.30

ENGLISH

- The common experience
of white racism p.3
Economic Restructuring
and Education p.10
Italian Notes p.25

RUBRICHE

- Consumatori**
Aboliti i controlli
sugli spot TV p.37
Salute
Donne: L'importanza
del pap test p.33
I pericoli della spiaggia p.36
Spettacoli
Programma SBS p.39
La pagina dei bambini p.40



MATTHEW MCKEE

PER I DIRITTI DEGLI ABORIGENI

LA nostra collettività italiana è, in genere, poco informata sugli Aborigeni, che sono in questa terra da 40 mila anni o più. Quanti di noi sapevano, al momento di emigrare, dell'esistenza degli Aborigeni, del fatto che essi sono stati scacciati dalle loro terre e privati così della loro base economica, del necessario alla sopravvivenza, che sono stati uccisi dal fucile e decimati dalle malattie portate dai colonizzatori bianchi? Il poco che filtra dalla stampa o da altri mezzi di informazione dà un'immagine spesso negativa di questo popolo che, contro tutte le previsioni (o le speranze) dei colonizzatori è riuscito a sopravvivere.

Si sentono gli stereotipi più comuni, anche da gente che potrebbe essere meglio informata: che gli Aborigeni sono dediti all'alcool (comunque portato in questo paese dai bianchi), che non hanno voglia di far niente, che distruggono le case

Le cose non stanno così. E' vero che un trattato non c'è mai stato ma episodi di resistenza ce ne sono stati a migliaia, grandi e piccoli, solo che la storia scritta dai bianchi ha trovato conveniente ignorare queste mille resistenze.

Da diversi anni, inoltre, gli immigrati hanno rivendicato la parità di diritti, tra cui il diritto alla propria lingua e cultura, come condizione necessaria per una piena partecipazione ad una società veramente multiculturale. E' ormai chiaro che non è possibile oggi parlare di multiculturalismo in una società che continua a negare i diritti degli aborigeni.

Se questo 1988, anno bicentenario, deve servire a qualcosa, c'è da augurarsi che sia l'anno in cui si assesta un buon colpo al razzismo di questo paese promuovendo ulteriormente il multiculturalismo, che sia l'anno in cui si facciano dei passi avanti decisivi per rendere giustizia al popolo Aborigeno.



che il governo gli dà, e via di questo passo. E magari chi lo dice non ha mai visto queste cose...le ha solo sentite dire. Se c'è una parte di verità in queste cose che si dicono ne andrebbero, comunque, ricercate le cause piuttosto che accettarle per buone emarginando e offendendo così tutto un popolo. Sarebbe come accettare per buone certe affermazioni che, secondo certi pregiudizi razzisti caratterizzerebbero gli italiani: sono tutti mafiosi, dal coltello facile, sono loro che spacciano la droga, eccetera.

Altra parte della mitologia comune è che gli Aborigeni erano pochi e organizzati solo in minuscoli gruppi non più grandi di un gruppo familiare e che lasciarono che i bianchi si impossessassero pacificamente dell'Australia senza opporre resistenza e senza colpo ferire. Ed è per questo che non ci fu mai bisogno di un trattato di pace tra loro e i colonizzatori.

Un contributo delle diverse comunità etniche in questa direzione è stata la costituzione del "Comitato degli Immigrati per i diritti degli Aborigeni", a cui aderiscono una ventina di organizzazioni progressiste del NSW, tra cui la Filef.

Questo comitato ha organizzato il 10 gennaio un concerto in cui si sono esibiti gruppi musicali di varia nazionalità, in appoggio alle rivendicazioni aborigene. Dopo il pieno successo della serata lo stesso comitato ha organizzato una folta partecipazione degli immigrati alla marcia aborigena del 26 gennaio.

Queste due importanti iniziative hanno dimostrato che i principi di solidarietà in Australia sono più che mai vivi e che i tempi sono maturi per un cambiamento fondamentale nelle attitudini della società australiana.

B.D.B

THE COMMON EXPERIENCE OF WHITE AUSTRALIAN RACISM

In this speech, Gary Foley (representing the National Coalition of Aboriginal Organisations) outlines the empathy that exists between migrants of non-English speaking background and the Aboriginal people.

The speech was given at a multicultural concert organised by the Migrant Committee for Aboriginal Rights as its first activity.

The aim of the concert was to raise the issue of Aboriginal rights within migrant communities of non-English speaking background and demonstrate the support that exists amongst these communities with the Aboriginal people in their struggle for justice.

Aboriginal people don't need to be told, in many instances of the obvious support that exists in the so called migrant communities in Australia. I have difficulties with the word "migrant" as I did in the 1950's and 60's when I was a young kid and people called those who arrived in the post-war migration period "new Australians".

White Australians used to call people like you "new Australians". I could never figure that out, because it seemed to me that the real new Australians were the Anglo-Saxons who turned up here from 1788 onwards. I was never able to have any great intellectual discussion with white Australians about this point. Probably to their detriment, unfortunately.

Aboriginal people are keenly conscious and very aware of the fact that in many instances migrants have come from situations of extreme adversity, of great political oppression, of torture of both body and soul. We understand. We empathise. We have experienced that ourselves for two hundred

years so there is a natural empathy on both sides in that respect. In some instances there are the peoples among migrants, particularly the Palestinian people, who come from an identical situation to us. People who have been dispossessed. People who we feel a great empathy with. We understand their struggle from the bottom of our hearts because we know the experience of dispossession. We know the experience of oppression - It's a bond that is common to all of us.

The other thing that brings us all together, in our hearts and our minds, is the common experience at the hands of some of the more brutal white Australian racism.

One of the things I learnt a long time ago in Melbourne, where I lived for fifteen years and where I have talked at numerous schools is that you don't have to explain to migrant kids what racism is all about. In fact, I often I had them help me explain to some of their Anglo-saxon class mates the experience of racism - of what being on the receiving end of white Australian racism is all about.

This takes me back to a long time ago, when I was a kid in a small country town. I lived briefly in a place called Tenterfield. When I lived there I found myself to be an outcast when I went to school, along with two other young kids. One of them was a Greek kid in the same class as me. Another was a young Italian kid. We found ourselves naturally drawn together and hanging together for the simple reason that a lot of the white Australian kids used to give us hell. They used to call us the "B.W.D. group": the Boong, the Wog and the Dago. Which is what Australia is about in many ways, especially in the 50's, and it is still so today. When I was very young I thought that Blackfellas were one out when it came to that sort of experience. But through having that experience before I was even ten years old, I learnt a hell of a lot about the commonality of our experience.

In terms of the Bicentennial year, there's no doubt at this stage of the game (and I suppose it is a bit of game) that Aboriginal people are winning hands down in the public relations battle. It's very significant that the vast majority of the overseas news reports, from New Year's Day onwards, have featured details and particulars of the Aboriginal struggle and the Aboriginal peoples situation in Australia today. Much more so than any trivial garbage about the razzamatazz birthday party. We are beating them hands down. If you think about it, the main contingent of Aboriginal people haven't arrived in Sydney yet.

It's important to acknowledge that, up to this point, there have been the efforts of many people that work along with the Aboriginal people and who are involved in a variety of committees such as the Bicentennial Protest Group - a group of non-Aboriginal Australians (some of the better non-Aboriginal Australians) and there are many. Not enough, but there are many. »

There are also activities like this solidarity concert which I hope will have impact in the media tomorrow. I see this as a very significant evening as this is the first time that in a unified way the non-anglo saxon variety of Australians have come together to display their solidarity and support with the Aboriginal community.

A boriginal people, I can assure you are enormously appreciative of this demonstration of solidarity tonight. On behalf of all Aboriginal people who are involved in the struggle and are fighting for basic justice we extend a cordial and warm invitation to everyone to come

and join us on the 26th of January, as it is the main focal point for the Aboriginal community in this month. In the long term I hope (and I know) that from this exercise tonight a greater degree of mutual understanding and actual working together should and will develop. In the short term, Aboriginal people are all about Land Rights: a means by which Aboriginal people can obtain economic independence and true self determination for the first time in two hundred years. Once we are able to achieve that we will be able to establish our own economic independence, go through the process of reconstruction of our communities, re-establish our dignity and self-

respect as human beings and get strong again as a community nationally.

I believe that that is the beginning of the long term struggle for us, because in the long term we need a society surrounding our communities which is in some way in harmony with our communities. It seems to me that if we are to achieve that we need, in the long term, to work very strongly towards changing Australian society as a whole. In order to do that we need to develop some real Australian culture, not the white Australian culture of football, meat pies, kangaroos and Holden cars. We need to develop a society that draws on the positive elements of the cultures present as you were able to do for this concert.

T here is a great cultural diversity in this country which should not be eliminated for the sake of some sort of polyglot, homogenous society. It is important that we preserve aspects of all the cultures that exist in Australia in the hope that we can develop a genuinely multicultural and egalitarian Australia where there is true equality of opportunity for all people, where everybody can be proud of being Australian.

In order to achieve that we must learn in the first place how to treat each other with compassion and respect as human beings rather than as commodities to be exploited economically. It is the Aboriginal people who have the inherent wisdom of 40,000 years of accumulated knowledge in this country and we are more part of the land of this continent than anybody else. It's logical that we use what Aboriginal people can teach and pass on as the building blocks for the foundations of the new Australia. Beyond that we also need to draw on the really positive aspects of all cultures that exist so that the Ron Caseys and the John Laws and other racists of the world will be irrelevant. They are already part of what I consider to be an outrageous vocal minority. If we are to achieve that we need to learn more about each other.

Aboriginal people need to learn more and have more direct relationships with people from migrant communities and migrants need to work a lot more closely with us. I hope this Committee for Aboriginal Rights is going to facilitate this process in the near future. Ultimately it's inevitable that we will win: "El pueblo unido, jamás será vencido"!



MATTHEW MCKEE

Un componente del gruppo filippino "Solidarietà" al concerto

26 GENNAIO 1988: L'ALTRA FACCIA DEL BICENTENARIO

Migliaia di Aborigeni e non Aborigeni insieme per scrivere una storia australiana completamente nuova.

Uno dei gruppi
aborigeni
nei loro
costumi
tradizionali
sfila per le
strade di
Sydney



MATTHEW MCKEE

IL 26 gennaio, che gli Aborigeni chiamano il "Giorno dell'invasione", Sydney ha avuto la grande opportunità di essere testimone del più grande assembramento di Aborigeni mai avvenuto nei 200 anni di storia bianca.

E' stato stimato che circa 15.000 Aborigeni, venuti da tutte le parti dell'Australia, hanno marciato sotto un sole cocente seguiti da almeno 25.000 non Aborigeni che, con la loro presenza, hanno voluto dimostrare la loro solidarietà alla lotta che gli Aborigenida quando sono arrivati i primi bianchi, hanno dovuto sostenere, per la loro sopravvivenza come popolo ed ora per il loro riconoscimento come nazione.

E' stata una grande dimostrazione di forza organizzativa, di determinazione, di maturità politica e di compostezza. La più grande che un paese come questo, dove gli Aborigeni vengono sempre presentati come persone che provocano guai, violente, alcolizzate, ecc., abbia mai visto.

Questa immensa folla nera, di cui molti nei loro colori tradizionali, ha iniziato la marcia a Redfern, dirigendosi verso Belmore Park dove ad attenderla c'erano tutti i non Aborigeni. L'arrivo al Belmore Park è stato segnato da una grande ovazione durata fino a che l'ultimo aborigeno ha attraversato il parco. Tutti i non Aborigeni si sono accodati ad essi formando così un lunghissimo corteo di più di 40.000 persone che si è diretto

verso Hyde Park dove è iniziato un lungo spettacolo di gruppi Aborigeni provenienti da tutte le parti d'Australia.

Numerosi oratori, in rappresentanza dei diversi gruppi aborigeni presenti, hanno spiegato il motivo della manifestazione e le loro richieste al governo australiano.

"Vogliamo far vedere a tutte le persone venute da altri paesi - ha detto uno degli oratori - e da altre parti d'Australia quanto sia ancora vivo e forte il nostro spirito e il fatto che siamo riusciti a sopravvivere insieme alla nostra cultura e le nostre leggi. Noi Aborigeni, con i nostri padri, le nostre madri e antenati, ci siamo riusciti a fare questo. Gli europei non si sono neanche accorti di ciò, non vi erano interessati, anzi pensavano che la nostra cultura forse morta".

E' risultato abbastanza chiaro da tutti i discorsi fatti sia dagli Aborigeni che da altri oratori ospiti, che per l'Australia è giunto il momento di risolvere la questione aborigena. Il governo attuale e quelli che seguiranno non potranno ignorare le loro richieste, quali il diritto di sovranità sulla terra dove hanno abitato per più di 40.000 anni; il diritto di autogestirsi le risorse del loro territorio, di organizzarsi la vita politica, sociale ed economica in maniera consona alle loro tradizioni e il diritto di costituirsi come nazione indipendente che coesista pacificamente con la nazione Australia.

Il discorso di Gary Foley

Il momento culminante del concerto "Migrants for Aboriginal Rights" è stato l'intervento dell'attivista aborigeno Gary Foley, invitato in rappresentanza della "Coalizione Nazionale delle Organizzazioni Aborigene" (National Coalition of the Aboriginal Organizations). Per i lettori di "Nuovo Paese" che non erano presenti pubblichiamo, nella traduzione italiana, i brani più significativi del suo discorso.

"Io credo che questo concerto sia un momento molto importante in quanto è la prima volta che degli australiani non anglo-sassoni sono uniti in una organizzazione a sostegno della comunità aborigena e questo, ve lo posso assicurare, è molto apprezzato dalla mia gente.

Noi aborigeni siamo profondamente coscienti del fatto che molti emigranti provengono da una situazione di estrema avversità, di miseria del corpo e dell'anima e talvolta anche di oppressione politica. Noi siamo in grado di capire molto bene il vostro stato d'animo perchè questa è la nostra storia degli ultimi 200 anni. Siamo particolarmente vicini al popolo palestinese che ha una storia, simile a quella nostra, di oppressione e di espropriazione. E dal profondo del nostro cuore comprendiamo la loro lotta.

Un'altra cosa che lega insieme gli aborigeni agli emigrati è che entrambi sperimentiamo, in maniera più o meno evidente, il razzismo presente in tanti settori della società australiana. Io stesso, durante la mia infanzia a Tenterfield, mi sono trovato a fraternizzare con due compagni di scuola, un italiano ed un greco, per il semplice motivo che gli altri australiani bianchi ci rendevano la vita impossibile.

Per quanto riguarda il cosiddetto "Bicentenario", non posso che rallegrarmi per il fatto che, al di là di tutto il fracasso per le celebrazioni, l'opinione pubblica e la stampa estera prestino attenzione alla lotta che gli Aborigeni conducono per una migliore condizione di vita nell'Australia di oggi. Questo è anche il risultato del lavoro di quegli Australiani non Aborigeni che sono impegnati in vari

comitati come il "Bicentennial Protest Group", ed il concerto di questa sera è un altro esempio.

Da manifestazioni come questa può nascere una maggiore comprensione reciproca, indispensabile per potere sviluppare una vera cultura Australiana. Al momento l'obiettivo principale per noi Aborigeni è il diritto alla terra: l'unico mezzo con cui la nostra gente può, per la prima volta in 200 anni, ottenere indipendenza economica ed autodeterminazione al fine di ricostruire le nostre comunità, nella dignità e nel rispetto di se stessi.

Ma una volta ottenuto ciò, la sfida a lungo termine sarà quella di avere una società Australiana che sia, in qualche modo, in armonia con le comunità Aborigene, una società che si sviluppi con quel calore e quella forza presente nel concerto di stasera.

Gli aspetti delle diverse culture esistenti in Australia non devono andar persi.

Questa grande varietà di culture deve essere mantenuta al fine di realizzare un'Australia veramente multiculturale, un'Australia veramente egualitaria, in cui cioè vi sia uguaglianza di opportunità per tutti, e di cui tutti possano essere orgogliosi di far parte. Gli aborigeni fanno parte di questo continente più di qualunque altra comunità, è quindi logico usare i loro insegnamenti come le fondamenta di questa nuova Australia da costruire, ma bisogna anche che gli aborigeni imparino di più ed abbiano maggior contatto con gli immigrati e viceversa, cosa che spero sarà facilitata dalla presenza del comitato promotore di questo concerto".



Aiuti alle Figi di Rabuka

CANBERRA - L'Australia molto probabilmente riprenderà ad inviare aiuti economici alle Figi, che erano stati sospesi in segno di protesta contro il colpo di stato condotto dal colonnello Rabuka il maggio scorso.

E' stato confermato che un gruppo di funzionari australiani degli Affari esteri si recherà a Suva per decidere quando e come verranno ripresi questi aiuti economici. Questo tentativo di "normalizzare" i rapporti fra i due paesi ha suscitato sorpresa e molte proteste sia in Australia che nelle Figi perchè adesso la Nuova Zelanda resterà l'unico paese a mantenere pesanti sanzioni contro il governo "civile" delle Figi. I ministri dell'ex-governo fighiano estromessi dal colpo di stato hanno accusato il governo Hawke di sacrificare il suo appoggio alla restaurazione della democrazia nelle Figi per non rinunciare ai 200 milioni di dollari australiani di affari economici tra i due paesi.

Questo tentativo di normalizzare le relazioni tra i due paesi viene effettuato malgrado il governo Hawke avesse preso una posizione abbastanza dura nel condannare il maggio scorso l'azione di forza dell'allora tenente-colonnello Rabuka che con le armi ha rovesciato il governo democraticamente eletto e ne ha imposto un altro tutto diverso.

La Francia ha già annunciato di aver stanziato \$A 18 milioni di aiuti ed anche gli Stati Uniti hanno annunciato di voler riprendere gli aiuti finanziari da inviare alle Figi.

Questa operazione di riconciliazione viene rinforzata anche dalle dichiarazioni del ministro australiano degli Affari esteri, Hayden, il quale ha dichiarato che quanto prima verranno ripresi i rapporti diplomatici tra i due paesi.

Niente indipendenza per le Torres

BRISBANE - Il primo ministro Hawke ed il Premier del Queensland, Ahern, hanno respinto la domanda d'indipendenza degli abitanti delle isole dello Stretto di Torres, i cui leader, ad una recente riunione, avevano votato unanimemente per la richiesta di indipendenza dall'Australia e per la costituzione di una nuova nazione che geograficamente si troverebbe tra l'Australia e la Papua Nuova Guinea.

Il primo ministro, ad una conferenza stampa, ha dichiarato che le richieste d'indipendenza dei leader dello Stretto di Torres sono "non realistiche" e che sono state fatte solamente per attirare l'attenzione: "Alcuni leader avranno visto il concetto di lotta per l'indipendenza (.....) come un modo di drammatizzare le loro preoccupazioni e concentrare l'attenzione su di se.", ha detto Hawke. "Ma saranno i problemi economici e sociali su cui noi (come governo) ci concentreremo e non sulla richiesta d'indipendenza".

La decisione di richiedere l'indipendenza è stata presa durante una conferenza di 3 giorni a cui hanno partecipato 400 delegati che rappresentavano i 25.000 abitanti delle isole dello Stretto di

Torres. "Il nostro popolo finalmente avrà il diritto di decidere il proprio futuro", ha detto uno dei delegati della conferenza, Rev. Dalton Bon, "La terra e le risorse delle isole dello Stretto di Torres sono state saccheggiate da stranieri e gli abitanti tradizionali delle isole non hanno avuto nessun potere per impedirlo".

CIA contro Whitlam

SYDNEY - Il servizio segreto britannico ha giocato un ruolo di primo piano nel rovesciamento del governo Whitlam nel 1975.

La posizione dell'allora primo ministro, Gough Whitlam, nei confronti delle basi militari americane in Australia era stata interpretata dal governo di Washington come una minaccia alla sicurezza dell'Occidente, e la C.I.A., il servizio segreto statunitense, chiese "assistenza" al servizio segreto inglese, MI 5 e MI6.

Questo è quello che viene dimostrato nel documentario girato dal regista australiano, John Pilger, intitolato "The last dream", presentato recentemente in un programma televisivo inglese e che andrà in onda alla ABC in aprile. Pilger afferma che fonti della C.I.A. descrivevano Whitlam come "un rischio per la sicurezza nazionale del proprio paese". "Gough Whitlam disse che "la terza guerra mondiale potrebbe iniziare in Australia senza che il governo venga informato. Ed aveva ragione", dice il regista nel suo documentario. Egli afferma anche che Whitlam disse al governo statunitense che le sue basi non erano

sacrosante e che l'estensione del contratto per le basi che scadeva nel 1975 avrebbe potuto non essere esteso.



Gough Whitlam

Retromarcia sulle telefonate locali a tempo?

CANBERRA -La commissione parlamentare laburista dei Trasporti e comunicazioni riunitasi recentemente ha espresso la possibilità di imporre la tariffa telefonica urbana a tempo ai commercianti ed agli imprenditori invece che ai privati.

La proposta della compagnia dei telefoni Telecom di imporre tale tariffa ai privati era stata inizialmente appoggiata dal primo ministro Hawke. Vista la forte reazione degli utenti a tale imposta, Hawke si è espresso con più cautela affermando che la proposta della Telecom potrà essere approvata solo se saranno protetti gli utenti privati e le tariffe telefoniche verranno generalmente ridotte.

L'ECONOMIA E I SALARI

Qual'è la via da seguire in materia di politica economica? Forse non sia tanto di ridurre le paghe quanto di aumentare il risparmio interno. E potrebbe essere proprio il crollo della Borsa ad offrire tale possibilità: infatti, i depositi bancari sono aumentati in modo notevole.

Sembra che il "crash" dello scorso ottobre avrà un impatto minimo sull'economia reale; tuttavia per certi economisti, gli aumenti nella busta paga sembrano essere ancora il problema maggiore.

ALLA riunione plenaria della Commissione d'Arbitrato tenutasi il 17 dicembre 1987 è stato stabilito di rimandare al 28 gennaio 1988 la decisione riguardante gli aumenti salariali: per motivare tale posizione si è detto che bisognava aspettare per poter valutare i possibili effetti negativi del crollo della Borsa sull'economia.

L'ACTU (Consiglio australiano dei sindacati) ha chiesto un aumento salariale di \$7 alla settimana nel cosiddetto

"first tier", cioè il primo scatto generalizzato, che riguarda tutti i lavoratori/dipendenti. Tuttavia è molto probabile che la Commissione concederà solo un aumento di \$6,50, e che sarà effettivo solo a partire dal marzo '88 piuttosto che dal novembre '87, come già stabilito dalla Commissione in una decisione emessa nel marzo '87: tale decisione significherebbe un congelamento della busta paga di 4 mesi. Tra l'altro, c'è da ricordare che l'85% dei dipendenti

australiani deve ancora ricevere l'aumento del 4% previsto dal "second tier", cioè il secondo scatto (un aumento che viene negoziato dalla singola fabbrica o industria, e che viene accordato in base alla produttività raggiunta).

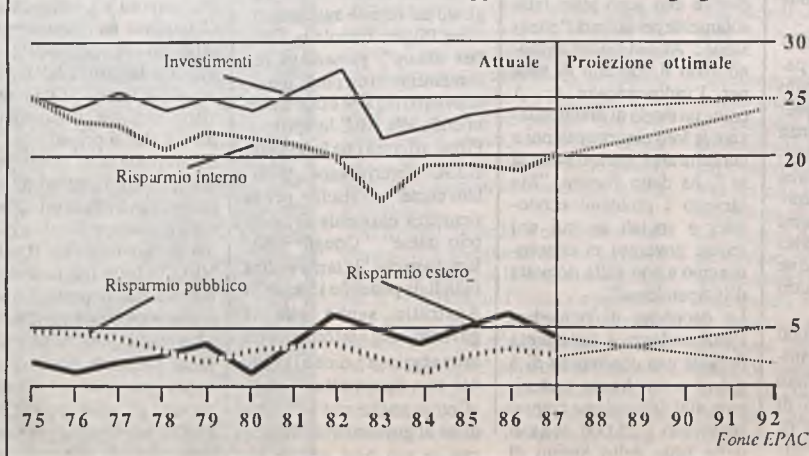
Come verrà specificato più avanti, sembra che in effetti il crollo della Borsa dello scorso ottobre avrà un impatto minimo sull'economia reale; ma per certi economisti gli aumenti nella busta paga sembrano essere ancora il

problema maggiore. Syntec, un centro di ricerca sull'economia, sostiene che gli aumenti salariali devono essere dimezzati per assicurare che l'Australia rimanga competitiva nell'evenienza di una drammatica battuta d'arresto nella crescita economica mondiale di quest'anno. Inoltre prevede la caduta dei prezzi delle materie prime australiane, e un peggioramento così della bilancia dei pagamenti e dei saggi d'interesse.

Intanto, in una recente analisi, il Comitato consultivo per l'economia del governo federale (la

L'andamento dei risparmi

Percentuale del PIL australiano: dati aggiornati alla fine di giugno



cui sigla è EPAC, e che include rappresentanti del governo, della confindustria e dei sindacati) ha portato nuovi chiarimenti sul problema dei cosiddetti "deficit gemelli", cioè nel bilancio dello Stato e nella bilancia dei pagamenti. Il punto di partenza dell'analisi dell'EPAC è che l'investimento interno deve essere finanziato dai risparmi interni; laddove questi non siano sufficienti, bisogna ovviamente ricorrere ai prestiti esteri.

L'appoggiarsi a questi ultimi è l'altra faccia del deficit nella bilancia dei pagamenti: la somma di queste due voci rappresenta quella parte dei consumi e degli investimenti australiani che è in eccesso rispetto alla produzione interna. Come si vede nella tabella allegata, l'uso di prestiti esteri è aumentato dal 2% circa del PIL (Prodotto interno lordo) negli anni '70 al 5% circa negli anni '80. Si nota inoltre per gli anni '80 una caduta degli investimenti, un'ancor maggiore caduta del risparmio privato e una riduzione del risparmio pubblico poiché la crisi fiscale dello Stato ha creato bilanci pubblici sempre più deficitari.

Il ricorso ai fondi esteri potrebbe diminuire sia con ulteriori tagli agli investimenti (una misura che a lungo andare non è produttiva), sia con un aumento del tasso d'interesse concesso ai risparmiatori australiani, come suggerisce il rapporto dell'EPAC.

E' qui che si rivelano errate le previsioni del Syntec, dato che il deficit nel bilancio non vuole dire necessariamente avere problemi con la bilancia dei pagamenti (i succitati "deficit gemelli"). In Italia, ad esempio, negli ultimi dieci anni si è avuto un deficit annuo nel bilancio dello Stato di circa il 10% del Pil, pur avendo contemporaneamente pochi problemi con la bilancia dei pagamenti: ciò è stato

reso possibile dal fatto che il governo italiano ha finanziato il deficit del bilancio con il risparmio interno. In Italia il tasso di risparmio del cittadino medio è il 20% circa del suo reddito netto; si tratta del tasso più alto fra i paesi aderenti all'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico), superiore a quello giapponese e il doppio di quello australiano. Può darsi quindi che la via da seguire in materia di politica economica non sia tanto di ridurre le paghe quanto di aumentare il tasso di risparmio interno.

Ironicamente, potrebbe essere proprio il crollo della Borsa a dare tale possibilità: infatti, a seguito del crash, i depositi bancari sono aumentati in modo notevole. Nel novembre scorso sono cresciuti dell'1,6% circa, il che rappresenta un tasso di crescita annuale di circa il 18% di contro al 17,1% di ottobre e il 10% dell'anno precedente.

Se i risparmi che prima erano inca-

nalati nella speculazione finanziaria verranno adesso utilizzati tramite il sistema bancario per investimenti produttivi, ciò può essere lo stimolo per una crescita economica reale.

Questo notevole afflusso di depositi bancari ha avuto anche l'effetto di far ridurre al 13,5% il saggio d'interesse per i mutui sulle case. Anche in questo caso, poiché la riduzione del saggio d'interesse non è soltanto diretta ai consumi (indirettamente anche la casa è una forma di investimento; vedi Nuovo Paese, maggio 1987, pp.10-11), l'investimento reale dovrebbe aumentare.

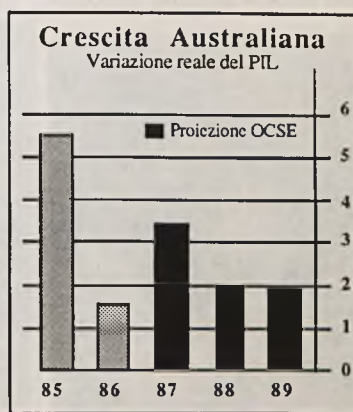
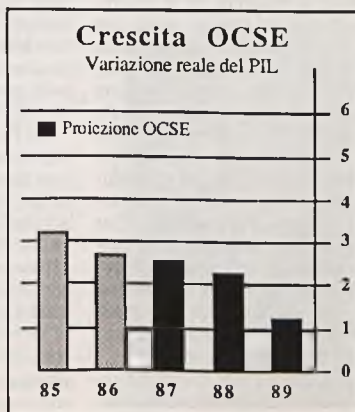
Adesso bisognerà vedere se l'"istinto animale" dell'iniziativa privata - da cui secondo Keynes dipendono le decisioni riguardo agli investimenti - si desterà, o se resterà inebriato e assopito dai festeggiamenti per il Bicentenario!

G. Zappala

Rapporto dell'OCSE

In un recente rapporto dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sull'andamento economico mondiale, si afferma che gli effetti del crollo della Borsa sull'economia saranno minimi. Si tratta del primo rapporto preparato da un centro internazionale di ricerca dopo il crash. Vi si prevede che, per i paesi dell'OCSE, nel 1988 la crescita economica sarà attorno al 2,25%, con un leggero calo rispetto al 2,5% previsto prima del crollo.

Per l'Australia si prevede una crescita del 2,0% nel 1988 e 1989, con un calo rispetto al 3,25% del 1987. Per quanto riguarda l'inflazione, si prevede un tasso del 6,25% per il 1988 e del 5% per l'anno successivo.



Economic restructuring and education

THE social definition of education has historically taken place against a background of competing social and private sector interests which have decisive influence over general government policies and therefore upon educational rhetoric and outcomes. However the level of concessions and subsidization granted by recent governments in favour of the private sector are clearly an example of corporate power determined to influence government policies, including educational decisions.

"Economic restructuring" with emphasis on 'shrinking the public sector', reducing the budget deficit and wage restraint has effectively redistributed public funds away from the social wage and into commerce and industry.

Education remains vital in this context but the conservative view is that if Australia is to remain internationally competitive, then the education system too must supposedly develop policies and adequate response to economic restructuring.

As a result, the more conservative views, of some economists specialising in the area of education expenditure, have increasingly entered into educational discourse indicating technocratic

The Green Paper on Education released by the Federal Government shows how much corporate influence is being exerted in the area of tertiary education.

justification for education supply to meet the demands of the labour market. The corporate approach applied generally to public sector management asserts that education can better serve the private sector by expert planners adjusting education to economic realities. The Keeves Commission Final Report into Education (1982) emphasised containing spending in education out of government 'necessity' to provide grants and concessions to industry; and the South Australian Education Department has remodelled itself bureaucratically along the lines of a corporate structure. The recently released *Green Paper* (December, 1987) which discusses the purposes and options for restructuring higher education in Australia is also directly inspired by Economics of Education. That is, the *Green Paper* is open in its admission that education restructure will occur in a climate of 'continued financial restraint' and out of the need to tighten the nexus between higher education and the technical demands of industry.

The administrative and curricular restructure demanded by the Commonwealth, largely endorsed by the State and outlined in the *Green Paper* nar-

rowly defines the purposes of higher education as the re-emergent stress upon vocationalism and economic utility of courses. The changing patterns in educational spending brought about by corporate demands for government assistance will mean course funding on the basis of 'merit' rather than 'the capriciousness of past practices'; and the merit of the discipline mix must reinforce the 'particular social, economic, industrial and commercial factors of the State' (G.P., 10-11). Through tightening curriculum control, educational profiles are to be 'co-ordinated within State and National goals for higher education' which impinges on the relative autonomy of tertiary institutions.

In other words, courses are to be endorsed through a system of competitively allocated funding; contingent upon demonstrated productivity and perceived usefulness to the economy. However it is the disciplines of Maths and Science which relate most strongly to the requirements of the production process. The teaching and researching of scientific and technical knowledge is seen as having maximum benefit to society and 'productivity' is easily testable, whereas the Arts and Humanities do not as readily fall into these categories. Thus the *Green Paper's* insistence upon skill training and socialization, that is 'the production of graduates with the skills to provide 'leadership' in the face of the 'economic and social adjustment facing Australia', will result in the legitimate expansion of technical knowledge deemed important to 'our' economy; and will herald the reduction of Liberal Studies and critical content of courses seen as non-profitable' unless the community is prepared to subsidise the cost.

The *Green Paper* can only be seen as conservative in its commitment to private firms and is a remarkable example of the ability of business elites with their accumulated wealth and power to foster political forms conducive to their further expansion. The restructure of higher education in the context of budget cuts and added emphasis on the development of technical knowledge will mean that socially based concepts of individual development, needs-based education and the needs of disadvantaged will fall by the wayside.

Gioia Milward



Un sindacato al passo con i tempi

Con l'intervista a Phil Marchionni intendiamo avviare una serie di articoli sui sindacati australiani, le prospettive che si pongono, i problemi, le novità, le aspirazioni dei lavoratori e del sindacato stesso. Chiederemo loro come vengono affrontati non solo i problemi del lavoro ma anche quelli dei lavoratori provenienti dalle minoranze, come gli immigrati, gli aborigeni, le donne (che spesso sono in maggioranza numerica ma non a livelli dirigenziali nelle aziende e nei sindacati), i problemi della partecipazione e la promozione dei diritti sindacali. Intendiamo farlo "dall'interno", cioè interpellando via via dirigenti, lavoratori, delegati dei sindacati stessi, per dare alla collettività informazioni e idee che circolano nei sindacati e nel mondo del lavoro senza troppe mediazioni e senza quelle distorsioni con cui spesso vengono presentati i sindacati e i lavoratori nei mass media.

Vogliamo partire da un sindacato del settore terziario, quello dei bancari, proprio perchè si tratta di uno dei settori che abbiamo trattato di meno, nella nostra rivista, e anche perchè è uno dei settori più esposti alla moderna rivoluzione tecnologica e pertanto si trova ad affrontare problemi nuovi. Ce ne parla Phil Marchionni, segretario della Australian Bank Employees Union (ABEU), un dinamico italo-australiano di terza generazione i cui nonni emigrarono dall'Italia nei primi anni di questo secolo.

Ultimamente vi è sempre di più la sensazione che vi sia aria di crisi nel sistema di relazioni industriali in Australia. Quali sono i problemi più importanti che il sindacato si pone quest'anno?

Nel movimento sindacale nel senso più ampio, e perciò anche per noi, vi è tra le questioni importanti di quest'anno, quella della scala mobile o indicizzazione dei salari. La Commissione di Arbitrato sta deliberando attualmente sulla sorte degli aumenti di \$6.50-\$7.00 per tutti. Non bisogna essere un indovino per suggerire che se l'aumento non ci sarà ne conseguirà una fuoriuscita dei sindacati dal sistema attuale, sistema che probabilmente avrà vita breve. Poi si tratterà di vedere il modo in cui il sistema attuale verrà sostituito.

E per il sindacato che dirigi, la ABEU, quali sono le questioni del momento?

Tipica nel nostro settore è la questione del rinnovamento tecnologico che comporta continui cambiamenti nel lavoro e di conseguenza anche della nostra risposta a tali cambiamenti. Per esempio, abbiamo appena ultimato la contrattazione per il 4% di aumento del

"secondo scatto" (second tier) uscendo però dalla tradizione che legava gli aumenti all'età o all'anzianità di servizio dei lavoratori, che non teneva conto del tipo di lavoro che facevano. Oggi contrattiamo le paghe secondo il tipo di mansione che si svolge e la valutazione del lavoro (job evaluation). Così, se si lavora come ragioniere in una banca si riceve uno stipendio da ragioniere che però riflette anche l'entità della banca stessa e la quantità di business che genera. Lo stesso vale per un manager e per qualsiasi mansione specializzata, che in genere comporta un'integrazione dello stipendio.

Ci siamo mossi in questa direzione per poter assicurare ai lavoratori gli incrementi del secondo scatto. Questo nuovo sistema entra in vigore da adesso, e ciò comporterà una serie di problemi interni perchè alcuni non saranno soddisfatti della graduatoria assegnata alle loro mansioni ed altri non saranno soddisfatti della valutazione che si farà del loro lavoro. Comunque sia, il nuovo sistema comporta un livello salariale in base alla mansione e all'esecuzione del lavoro (job performance).

Nel vostro sindacato ci sono sicuramente anche dei lavoratori immigrati. Esistono dei problemi specifici che li riguardano?

Questo tipo di problema non è particolarmente sentito nel nostro settore, forse perchè il lavoro in banca comporta necessariamente una buona conoscenza dell'inglese. E' vero però, anche se le banche lo hanno sempre negato, che gli impiegati di origine non anglosassone tendono ad essere quasi sempre assegnati a sedi con una clientela non anglosassone. Ciò indica due cose: prima di tutto che questi impiegati usano, nel loro rapporto con i clienti, le proprie conoscenze linguistiche e che tornano molto utili alla banca stessa. Queste conoscenze però non vengono rico-



Phil Marchionni, segretario della ABEU

nosciute e non vengono pagate. Circa dieci anni fa, infatti, abbiamo avanzato la richiesta di un'integrazione salariale per coloro che usavano altre lingue oltre all'inglese sul posto di lavoro. Il Tribunale rifiutò questa rivendicazione. Forse dovremmo riprovarci.

Ma tu pensi davvero che sia giustificabile chiedere di più per gli impiegati che usano le lingue?

Certo! Si tratta semplicemente di riconoscere una capacità (skill) che viene utilizzata nel proprio lavoro. Se quei dati clienti vanno in quella data banca è proprio perchè lì c'è qualcuno che li capisce. Se così non fosse andrebbero altrove e la banca perderebbe il cliente. Pertanto questa capacità va pagata come qualsiasi altra capacità usata nel lavoro. Ma c'è un'altra conseguenza. Per la banca potrebbe essere conveniente che gli impiegati che parlano le lingue comunitarie rimangano in determinate sedi. A Sydney, per esempio, se un impiegato parla italiano lavora in una banca a Leichhardt, se parla greco rimane a Marrickville e se parla vietnamita a Cabramatta. E questo potrebbe influenzare negativamente le loro possibilità di acquisire nuove qualifiche e di far esperienza in sedi diverse e quindi andare avanti nella propria carriera.

E quindi per voi il problema di una forza lavoro multiculturale si pone in termini diversi da quelli delineati nella politica per i lavoratori immigrati approvata dalla ACTU?

I problemi che i lavoratori immigrati hanno in varie industrie non si manifestano con la stessa intensità nel nostro settore. Si può dire perciò che la politica ACTU per gli immigrati non ha, per la ABEU, un rilievo comparabile a sindacati quali la Miscellaneous Workers Union in cui vi è una preponderanza di immigrati di prima generazione. Posso dire per esempio che il nostro sindacato non ha mai ricevuto un reclamo relativo a discriminazioni fatte in base all'origine etnica di un lavoratore o lavoratrice.

Ecco, a proposito della posizione delle donne nelle banche e nel sindacato...

Infatti questa è una delle questioni importanti all'ordine del giorno per il sindacato. Le donne sono in maggioranza nel settore e anche nel sindacato e noi stiamo seguendo molto da vicino

l'applicazione delle norme sulle pari opportunità (EEO), non solo nella banca ma anche nelle strutture sindacali. Devo dire che è un problema presente un po' in tutto il sindacato come lo è nella società. La rappresentanza femminile nei Comitati di gestione delle sezioni (statali) è comunque migliorata. Circa un terzo dei comitati è formato da donne. Nella sezione del NSW e in quella del Sud Australia il segretario è donna, ma non vi sono ancora donne, per esempio, a livello di esecutivo nazionale. E' senz'altro ridicolo che, mentre le donne sono pari al 53% della forza lavoro nelle banche, nessuna di esse partecipi alle decisioni nè riesca a portare le aspirazioni e la prospettiva delle donne a livello nazionale. Ci stiamo battendo però per fare altri passi avanti nella direzione della pari opportunità promuovendo la legge federale in merito e rafforzando il ruolo delle donne nel posto di lavoro.

Le innovazioni tecnologiche comportano nuovi rischi per la salute dei lavoratori, quali per esempio la tenosinovite o RSI. Si stanno costituendo i comitati per la salute sul luogo di lavoro previsti dalle nuove leggi?

Il problema è che la legge è statale e non si applica ai sindacati registrati a livello federale, quindi la possibilità di stabilire tali comitati è limitata. Si sta cercando di emendare la legge per ovviare a questa anomalia. Comunque vi è anche un certo movimento per stabilire un quadro legislativo a livello nazionale. Non è una cosa logica avere sei leggi diverse per la stessa materia. E la stessa cosa vale per le pensioni contributive (superannuation) e per la legge sugli infortuni. Però il processo di uniformare le leggi sarà lento perchè c'è di mezzo il vecchio problema dell'autonomia di ogni stato rispetto alla legislazione federale.

Rispetto all'RSI devo dire però che le banche oggi sono più attente e capiscono che potrebbero crearsi un problema esplosivo. Quindi hanno migliorato il design nell'ambiente di lavoro, cambiato procedure e modi di lavorare e hanno introdotto pause di riposo e rotazione delle mansioni per ridurre il rischio della tenosinovite e malattie simili. Si può ancora migliorare, ma è già qualcosa. Non è facile impegnare la maggioranza degli impiegati su tali questioni perchè questi problemi incidono solo su una minoranza di essi. Il sindacato è riuscito

>>>

La Australian Bank Employees Union (ABEU)

E' il sindacato nazionale dei lavoratori delle banche private e delle varie banche statali in Australia. Esiste un sindacato separato per i bancari della Commonwealth e della Reserve Bank: la Commonwealth Bank Officers Association (CBOA). Questi due sindacati perciò coprono tutti i bancari in Australia.

Iscritti: Sono circa 75.000 i lavoratori nel settore iscritti alla ABEU, che rappresentano quasi l'80% dei lavoratori delle banche private e State bank. E' un alto tasso di aderenti, specialmente se si considera che l'iscrizione non è obbligatoria (dal 1984) e che vi è un alto tasso di ricambio (turnover) tra i bancari (circa il 30%). Il maggior numero di iscritti sono nel N.S.W., circa 25.000, e nel Victoria, circa 15.000. E' un sindacato "giovane": la maggioranza degli iscritti ha meno di 30 anni di età.

Lavoratrici: Vi sono più donne (53%) che uomini (47%) che lavorano in questo settore. Le iscritte al sindacato riflettono questa percentuale. Negli ultimi anni le donne hanno migliorato, la loro posizione in quello che era un settore completamente dominato dagli uomini. Vi sono oggi più donne sia a livello manageriale nelle banche e sia come delegate e dirigenti del sindacato.

Amalgamation: Pare che non vi siano prospettive di una fusione dei due sindacati ABEU e CBOA in quanto quest'ultimo tiene alla propria autonomia e caratteristica (pubblico impiego). Vi sono in cambio buone possibilità di unificazione tra la ABEU e la IEU (Insurance Employees Union).

La ABEU

comunque a promuovere un buon livello di coscienza tra gli iscritti su questi problemi della salute e degli infortuni.

Com'è organizzato il vostro sindacato?
In ogni luogo di lavoro vi è un delegato (o più se gli impiegati sono molti). Poi vi è il Comitato di gestione (a livello statale) ed infine l'Esecutivo nazionale. Anche se il reclutamento di delegati non è facile dato l'alto tasso di mobilità e ricambio nel nostro settore, abbiamo cercato di potenziare le strutture di base assicurandoci che vi sia almeno un delegato in ogni luogo di lavoro. Tra i grossi problemi che abbiamo però c'è quello di arrivare in ognuno dei tanti posti di lavoro. Ve ne sono duemila nel solo NSW.

Vi sono delle agevolazioni, di tempo per esempio, perchè i delegati o delegate

facciano il loro lavoro sindacale?

No. Purtroppo vi è solo una clausola che stipula che i delegati non possono essere vittimizzati o discriminati a causa della loro attività sindacale. Vi è però un accordo con le banche che prevede corsi di addestramento sindacale senza perdita di paga.

Una domanda "politica", se permettete. Ultimamente si parla di privatizzare alcune imprese pubbliche, tra cui anche la Commonwealth Bank. La ABEU, che opera nelle banche private, sarebbe d'accordo?

Il nostro sindacato si è opposto alla privatizzazione da sempre, e intendiamo rimanere su questa posizione. E' vero che se la Commonwealth Bank fosse privatizzata ciò sarebbe nel nostro interesse in quanto sindacato ma bisogna vedere la cosa dal punto di vista della

collettività in generale. Istituzioni quali la Commonwealth Bank, Qantas, Australian Airlines o Telecom sono imprese che appartengono a tutti e quindi non devono essere vendute al miglior offerente.

Ma perchè no?

Diciamo pure che la Commonwealth Bank si è allontanata dagli scopi per cui era stata costituita. E cioè quello di essere una banca popolare al servizio della gente. E ci potrebbero essere situazioni parallele in altre imprese pubbliche. Però, se queste imprese rimangono pubbliche rimane anche la possibilità di riformarle. Se invece dovessero passare in mani private allora addio riforme!

a cura di
Vera Zaccari
e Bruno Di Biase



I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:

132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:

636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.

Tel.329-7066

FOOD PRESERVERS UNION:

126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel.329-6944

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES

UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

AMALGAMATED METALWORKERS UNION:

174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES

FEDERATION:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

FURNISHING TRADE SOCIETY:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL

UNION:

1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

AUSTRALIAN TRAMWAY &

MOTOROMNIBUS EMPLOYEES

ASSOCIATION:

232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122

PAINTERS & DECORATORS UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053, Tel. 662-2110

LIQUOR TRADES UNION:

54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.

Tel. 662-3155

HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION

(N.I. BRANCH):

525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:

361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

AMALGAMATED METALWORKERS UNION:

136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988

36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

14 Station St., WOLLONGONG, 2500.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

AUSTRALIAN INSURANCE

EMPLOYEES UNION

327 Sussex St., SYDNEY, 2000

UNIVERSITY ACADEMIC STAFF

ASSOCIATION OF N.S.W.

Room 75, 3rd Floor, Trades Hall

4 Goulburn St., SYDNEY 2000

SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL WORKERS UNION:

234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:

18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754

AUSTRALIAN WORKERS UNION:

207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

FEDERATED MISCELLANEOUS

WORKERS UNION:

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

TEL. 352-3511

AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS

ASSOCIATION:

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.

Tel. 352-8422

FOOD PRESERVERS UNION:

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES

FEDERATION:

81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

TRANSPORT WORKERS UNION:

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL WORKERS UNION:

60 Beaufort St., PERTH, 6000.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto
chiedetegli di
abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.**

NELLE prime due settimane del dicembre scorso si sono svolti a Sydney, Adelaide e Melbourne i congressi statali della Filef, culminati in un incontro nazionale tenutosi a Melbourne il 13 dicembre, con la partecipazione di rappresentanti provenienti da vari Stati.

A tutti i lavori congressuali è stato presente il sen. Milani, presidente confederale della Filef, giunto appositamente dall'Italia. In tutte le tre città i congressi sono stati seguiti da un folto pubblico che ha ascoltato con interesse le relazioni presentate; sono intervenuti inoltre rappresentanti del mondo politico e sindacale australiano, rappresentanti del governo italiano e di altre associazioni italiane e di altre collettività immigrate. Inoltre, all'apertura del Congresso del Victoria è intervenuto anche l'Ambasciatore d'Italia, Da Rin.

I documenti finali dei congressi statali presentano molti punti comuni dato che, pur nella loro autonomia, le tre sedi Filef si muovono fra la collettività italiana lungo direttrici simili.

Uno dei temi affrontati ai congressi è stata la formazione dei Comitati italiani per l'emigrazione (Co.Em.It.), a riguardo dei quali la Filef di ogni Stato si è impegnata per far sì che il comitato nominato da ogni consola sia il più possibile rappresentativo della collettività italiana, proponendosi inoltre di continuare a battersi per ottenere un comitato democraticamente eletto, come previsto dalla legge.

Un'altra importante risoluzione dei documenti finali è quella di far pressione sul governo italiano per l'immediata ratifica dell'Accordo bilaterale di sicurezza sociale e per l'avvio delle procedure necessarie per rinegoziare l'art. 18 dell'Accordo fiscale che danneggia i pensionati italiani. Si chiede anche di far pressione sul governo italiano perché venga definitivamente fissata la convocazione della II Conferenza nazionale dell'emigrazione, momento importante per un'analisi dell'attuale situazione delle collettività italiane emigrate.

In campo australiano, la Filef si propone di rafforzare i propri rapporti di collaborazione con i sindacati, per aiutarli ad identificare ed a provvedere maggiormente ai bisogni dei lavoratori immigrati; e di impegnarsi perché un numero sempre maggiore di lavoratori

Si concludono i congressi FILEF



La rappresentante aborigena Karen Flick, il segr. Di Biase ed il sen. Milani al congresso di Sydney

italiani aderisca alle organizzazioni sindacali, sociali e politiche progressiste, al fine di garantire alla nostra emigrazione nuovi strumenti di partecipazione e di intervento. Inoltre si continueranno a portare avanti le campagne per mantenere ed espandere i servizi sociali necessari (inclusi i programmi radio e televisivi nelle varie lingue comunitarie), minacciati dall'attuale clima economico.

Un'altra attività a cui la Filef dà grande importanza è quella del recupero e dello sviluppo linguistico e culturale della prima e della seconda generazione di italiani, tramite l'organizzazione di corsi, conferenze e altre attività di carattere artistico e culturale. Più specificatamente, la Filef di Melbourne si propone di rendere più accessibili alla collettività italiana le strutture scolastiche australiane, per facilitare la partecipazione dei genitori italiani ai comitati genitori/insegnanti esistenti nelle scuole del Victoria; la Filef di Sydney intende continuare la sua attività in campo scolastico soprattutto per cercare di migliorare l'insegnamento delle lingue comunitarie (dell'italiano in particolare) nelle scuole elementari come parte integrante del curriculum.

Si propone inoltre di aprire un dibattito sul sistema scolastico sia a livello primario che secondario, specie per quanto riguarda una continuità nei programmi di insegnamento delle lingue (oggi quanto mai disorganico e frammentario). La Filef di Sydney intende anche continuare le attività artistiche e culturali avviate negli ultimi quattro anni (in particolare mostre fotografiche e multimediali e spettacoli teatrali) che hanno coinvolto ed interessato un buon numero di giovani di seconda generazione; in particolare, si tenterà di collegare tali attività al mondo del lavoro e sindacale, cercando di creare una piccola troupe teatrale "mobile" che possa girare nelle fabbriche e nei cantieri.

Oltre a questi temi comuni, dai documenti emergono anche delle attività più specifiche alla sede Filef di ogni città: a Sydney, ad esempio, ci si propone di informare maggiormente la collettività italiana sui diritti e le rivendicazioni degli aborigeni; a Melbourne ci si intende concentrare sui problemi dei giovani, specie di quelli disoccupati, delle donne e degli anziani, e sull'attuazione della legislazione statale sulla salute e sicurezza sul lavoro; ad Adelaide è stato elaborato un intenso programma culturale, che prevede fra l'altro una iniziativa culturale che avvicini la comunità italiana agli aborigeni, una mostra fotografica su Francesco Fantin, antifascista ucciso in un campo d'internati nel Sud Australia, ed una mostra sull'Italia odierna attraverso le sue regioni.

Alla riunione nazionale del 13 dicembre, infine, sono state discusse varie iniziative da portare avanti a livello nazionale nei prossimi mesi, perché la Filef dia un proprio contributo serio di riflessione sul passato, presente e futuro dell'Australia in un anno così importante come il 1988. Fra le varie proposte, un inserto speciale di Nuovo Paese con vari interventi sul Bicentenario da parte di note personalità del mondo politico e sindacale; un convegno su un raffronto fra la Costituzione italiana e quella australiana, in occasione del quarantesimo anniversario della promulgazione della Costituzione italiana; un'iniziativa su Carlo Levi in occasione del ventesimo anniversario della fondazione della Filef, per presentare al pubblico australiano gli scritti e le opere pittoriche di quel grande personaggio artistico e politico.

L'Associazione Puglia: giovane e attiva

Con questa intervista a Felice Montrone dell'Associazione Puglia di Sydney iniziamo una panoramica dell'associazionismo italiano. Intendiamo così fornire ai lettori di Nuovo Paese dei punti di riferimento nella collettività e un quadro delle attività delle organizzazioni italiane presenti in Australia.



Lo scambio dei doni di gemellaggio fra Leichhardt (N.S.W.) e Giovinazzo (Bari) - Patrocinato dall'Ass. Puglia Sydney

Quando è nata l'Associazione Puglia di Sydney e di cosa si occupa?

E' nata 10 anni fa con solo 10 soci ed all' inizio era solo un ritrovo di amici. Ora conta 500 associati, ha ben 5 squadre di calcio giovanili ed una di tennis che per 4 anni di seguito ha vinto la coppa Italia, organizza scambi culturali con la Regione Puglia ed ogni anno abbiamo 5 grandi feste. Inoltre l'Associazione Puglia è il primo contatto per i pugliesi che vengono in Australia.

Certamente avete dei contatti con le altre associazioni pugliesi in Australia ed in Italia...

Abbiamo frequenti contatti con l'Associazione Puglia di Melbourne, la più grande d' Australia, con Fremantle in W.A., Port Pirie in S.A. ed anche con Brisbane. Inoltre a maggio terremo un congresso nazionale, a Melbourne, a cui saranno presenti dei rappresentanti della Regione Puglia, tra cui Domenico Rodolfo della Filef pugliese.

In questa occasione farete qualche

richiesta particolare alla vostra regione?

Noi porteremo avanti la nostra proposta di un centro-pilota di prima assistenza agli emigrati che vogliono tornare in Italia. Un centro che dovrebbe sorgere a Bari, e che vorremmo gestito da coloro che hanno una esperienza diretta di emigrazione in Australia, in quanto questa è molto diversa da quella europea.

Come è cambiata l'emigrazione pugliese negli ultimi anni?

La Puglia di oggi è una Puglia "tecnologica" ed anche coloro che oggi arrivano in Australia hanno una qualifica precisa e sono specializzati e di conseguenza non hanno problemi a trovare lavoro. Un problema, per loro, è quello della lingua e noi cerchiamo di aiutarli ad inserirsi nei corsi di inglese che il governo mette a loro disposizione.

Al recente congresso della Filef l'Ambasciatore italiano ha invitato noi emigrati a "fare politica". Pensi che ci

siano degli spazi anche per l'Associazione Puglia?

Per quanto riguarda Sydney sembrerebbe che sia vero il luogo comune che vuole i pugliesi apatici politicamente, ma io so che in fondo non è così e la politica ognuno la fa anche col proprio lavoro, nella vita di tutti i giorni, col sindacato. Certo Melbourne ha contatti più diretti sia coi sindacati che coi partiti australiani, e credo che sia per questo che l'anno scorso il centro pugliese di quella città è stato inaugurato dal Primo ministro Bob Hawke e dal Premier Cain.

Veniamo al più recente appuntamento "politico" per gli italo-australiani: l'elezione, anzi la non-elezione dei Coemiti (Comitati dell'emigrazione italiana). Dimmi cosa ha fatto l'Associazione Puglia in questa occasione.

Noi siamo rimasti profondamente delusi dell'operato del Console di Sydney che, dopo tre anni di attesa, non ha trovato un altro po' di tempo per ascoltare le associazioni. Nè la nostra, nè le

Puglia

altre, a quanto mi risulta, è stata invitata a qualche consultazione. Inoltre i Coemit sono stati nominati nel pieno delle vacanze estive, quando molti erano via.

Il risultato è che, per esempio, nè i pugliesi nè decine di altre associazioni hanno una rappresentanza nei Coemit e questo renderà il loro lavoro più difficile.

Ancora una domanda. Come vedi il futuro dell' Associazione Puglia.

Oltre al congresso di maggio, in luglio avremo il gemellaggio tra Leichhardt (Sydney) e Giovinazzo (Bari), a settembre festeggeremo i 10 anni dell' Associazione Puglia del NSW con un grande ballo, mentre a fine anno la Regione Puglia ha invitato in Italia 20-30 giovani a riscoprire le proprie origini e la propria lingua. A Melbourne ci saranno delle mostre di pittura e per Pasqua addirittura la "Passione e morte vivente".

La nostra è un' associazione che è cresciuta molto e crescerà anche in futuro, abbiamo un comitato esecutivo giovane che riesce a comunicare bene con le nuove generazioni ed a trasmettere loro tutte le cose belle della Puglia.

a cura di S.S.

ANCHE IN AUSTRALIA ARRIVANO I COEMIT

Strumenti rappresentativi e democratici al servizio delle nostre collettività. Nei paesi in cui non si è votato, a causa dell' opposizione dei governi locali alle elezioni, tali organismi sono stati designati dalle autorità diplomatiche italiane.

La legge istitutiva dei Comitati dell' Emigrazione Italiana (CO.EM.IT.), fin dalla sua approvazione e nel momento stesso della sua attuazione attraverso il voto, in Europa e nei grandi paesi di emigrazione oltreoceano, ha rappresentato l'inizio di una nuova fase nella storia dell' emigrazione italiana nel mondo. Un nuovo modo di concepire il rapporto emigrato/istituzioni italiane, una rivitalizzazione dell' intervento nei settori dell' assistenza e del recupero e promozione culturale, ma soprattutto un nuovo stimolo alla partecipazione diretta degli immigrati e alla integrazione nei paesi di residenza.

In Australia i Coemit sono stati designati dai Consoli delle diverse circoscrizioni consolari; ogni Consolo ha pertanto portato a termine un giro di consultazioni e, sulla base di evidenti

esigenze rappresentative e operative, ha designato i membri del Coemit, di cui 8 devono essere cittadini italiani ed 8 australiani. Questa formulazione (8 con passaporto italiano ed 8 australiano) è stata decisa per ottenere una maggiore presenza di naturalizzati. (Vedere nella tabella le differenze tra i Coemit elettivi e quelli non elettivi). Che cosa significa avere oggi, in Australia e negli altri paesi in cui non si è votato, dei Coemit non elettivi? Significa dover costruire, nel prosieguo delle attività del Coemit, un rapporto con la comunità italiana, attraverso una vasta campagna di informazione e l' intervento sulle questioni del momento, quali quelle pensionistiche, del recupero e promozione culturale e della diffusione della lingua e cultura italiana. Significa dover costruire un' area di consenso all' interno del Coemit stesso, mentre per i Coemit elettivi, grazie alle liste unitarie, questo processo era già stato avviato. Significa inoltre dover stabilire un processo di costante consultazione con la comunità, che possa essere istituzionalizzato fin dalle prime fasi di lavoro del Coemit. Anche se a nessuno sfugge il grande significato democratico dei Coemit, alcuni rischi sono presenti. Taluni settori della nostra comunità vedono ancora, sia nel processo di collaborazione che nella ricerca di unità su problemi comuni, il pericolo di una perdita di potere. A tali settori però non possono sfuggire i segnali evidenti, manifestatisi negli ultimi anni, delle carenze nel rappresentare in un modo coerente, costante, unitario, e quindi con potere contrattuale, la comunità italiana in Australia. Auguriamoci che l'impegno nel perseguire degli obiettivi chiari e comuni a tutti contribuisca a superare gli ostacoli che ancora esistono.

Marco Fedi

I componenti dei cinque COEMIT dell'Australia

NSW

A. Albarella, A. Bamonte, L. Benedetti, P. Bosi, N. Capodiecchi, V. Capelletto, N. Capra, E. Costanzo, G. Lapaine, C. Lavezzari, A. Palumbo, N. Papallo, J. Rosa, P. Sanfilippo, V. Serratore, M. Tomassini.

Vic. & Tas.

L. Bini, M. Caluzzi, F. Cavarra, P. Genovesi, G. Giarrusso, M.G. Gismondi, P. Insera, R. Lazzaro, R. Licata, F. Lugarini, G.M. Piovano, U. Romanin, F. Smarrelli, R. Tassarotto, G. Tresoldi, V. Volpe.

S.A.

L. Baruzzi, T. Crea, M. Fedi, L. Ferini, M. Giglio, P. Nocella, V. Papan-drea, S. Spinelli, A. Comin, B. Dal Carobbo, N. Danieli, C. De Pasquale, G. Di Fede, N. Fazzolari, T. Iuliano, R. Masi.

Qld.

E. Belligoi, V. Bernard, L. Casagrande, V. Di Marco, F. Jones, G. Lonzar, C. Masci, G. Matacchioni, E.L. Meoli, F. Pascalis, C. Pradella, G. Rinaudo, D. Santarossa, I. Tomasini, P. Tosoni, C. Zincone.

W.A.

G. Bassetti, W. Cerquetti, N. Comito, M.C. Mallucci in Petriconi, A.E. Marino in Emamy, A. Orlando, M. Perotti, E. Sirna, V. Alessandrino, C. Briguglio in Brodsky, M. De Angelis, M. Gangemi, A. Giannotti, A. Pietropiccolo, G. Sicari, A. Strano.

QUANTO GUADAGNA UN LAVORATORE IN ITALIA?

*Una guida strettamente economica
per chi vuole tornare a lavorare in Italia*

MOLTI lavoratori emigrati in Australia si sono domandati quanto guadagnerebbero per svolgere lo stesso lavoro in Italia. Questa curiosità è più che legittima in un momento in cui l'economia australiana si trova in crisi e nel contempo l'Italia, vista nel suo insieme, attraversa un periodo di relativo benessere.

E' difficile paragonare le paghe dei lavoratori australiani con quelle degli italiani a causa dei differenti sistemi fiscali, pensionistici, assistenziali e di tutte quelle agevolazioni accessorie che vanno sotto il nome di "fringe benefits". Considereremo perciò solo le voci più importanti della retribuzione cioè: paga netta in busta, ore lavorative settimanali, ferie pagate e pensionamento, e per i lavori che terremo in considerazione i dati (in lire italiane) sono relativi al dicembre 1987.

Va subito fatta una premessa: le trattenute assistenziali e previdenziali sulla busta paga dei lavoratori dipendenti in Italia oltre ad assicurare in caso di malattia (le giornate di lavoro perse per malattie sono tutte pagate, i farmaci di base sono gratuiti come pure gratuiti sono le visite mediche ordinarie e specialistiche ed il ricovero ospedaliero), garantiscono al lavoratore una pensione proporzionata agli anni di lavoro effettivamente prestati.

Questa equivale, in genere, al 75% dell'ultimo stipendio percepito da chi ha lavorato 35 anni, ed al 35% per 15 anni di lavoro. In sostanza, un lavoratore che ha percepito £ 1.800.000 di stipendio lordo il mese prima di andare in pensione, se ha alle spalle 35 anni di lavoro, andrà in pensione con £ 1.350.000 lorde le quali si ridurranno a £ 1.050.000 al netto delle trattenute fiscali.

Va tenuto presente, inoltre, che all'atto del licenziamento il lavoratore percepisce una liquidazione (indennità di fine rapporto), proporzionale al periodo di lavoro prestato, che si può grossolanamente calcolare in una mensilità per ogni anno di lavoro.

Un'ultima considerazione prima di passare alle cifre: gli stipendi qui riportati sono quelli di un lavoratore o lavoratrice di una categoria intermedia, né troppo bassa né troppo alta, che abbia accumulato una anzianità di 10 anni.

Un muratore guadagna circa 1.200.000 lire nette in busta paga per 13 mensilità, gode di 29 giorni di ferie all'anno, e lavora 40 ore settimanali.

Un metalmeccanico percepisce uno stipendio netto di £ 1.080.000 per 13 mensilità. Le ore lavorative e le ferie sono le stesse di quelle di un muratore.

Una commessa guadagna circa £ 1.000.000 al mese per 14 mensilità (a dicembre ed a giugno vengono corrisposte in pratica due mensilità), gode di 37 giorni di ferie (viene conteggiato anche il sabato) e lavora 40 ore settimanali.

Un dipendente che lavora nell'industria dell'abbigliamento guadagna attorno a £ 1.050.000 mensili per 13 mensilità, usufruisce di 26 giornate di ferie (208 ore) annue e lavora 40 ore settimanali.

Un insegnante delle scuole medie (e che quindi è in possesso di una laurea) guadagna 1.360.000 lire mensili nette per 13 mensilità, insegna 18 ore effettive a settimana ed inoltre impiega circa altrettante ore per la preparazione delle lezioni, correzione dei compiti, per l'aggiornamento didattico, e per la partecipazione alle varie riunioni. Gode di 34 giorni di ferie (come per la commessa viene conteggiato anche il sabato).

Infine, un impiegato del settore pubblico (è stato preso a campione il contratto degli elettrici) guadagna £ 1.270.000 nette mensili per 14 mensilità, usufruisce di 25 giornate di ferie (200 ore) e lavora 39 ore settimanali.

Per facilitare ai lettori un eventuale confronto con il potere d'acquisto in Australia riportiamo qui sotto alcuni prezzi di articoli di largo consumo che sono stati rilevati nel mese di dicembre '87 in una città medio-cara come Modena.



Una manifestazione operaia a Napoli. Negli ultimi anni i lavoratori sono riusciti ad ottenere migliori condizioni di lavoro.

Lavoro Italia

Un Kg. di pane costa £ 2.450, un litro di latte £ 1.150, un Kg. di cotolette di vitello £ 14.500, un biglietto di una corsa d'autobus a percorrenza illimitata £ 500, un gettone telefonico £ 200, un litro di benzina super £ 1.350. Per l'affitto di casa il discorso si complica in quanto esistono praticamente due mercati: uno legale, il cosiddetto "equo canone", in cui un appartamento di media qualità e di 100 metri quadri dovrebbe essere affittato (ammesso e non concesso che si riesca a trovarlo) a £ 220.000 al mese; poi esiste un vero e proprio mercato nero in cui l'affitto mensile dello stesso appartamento viene a costare tra le 400.000 e le 500.000 lire.

Lo stesso appartamento verrebbe a costare, a chi volesse comprarlo, attorno ai 70 - 80 milioni di lire e infine un'auto FIAT, 1300 di cilindrata, costa £ 12.605.000.

E' doveroso precisare, in quanto il fatto può avere una non indifferente incidenza sul reddito familiare, che il disoccupato e lo studente universitario non percepiscono, salvo rare eccezioni, alcun sussidio.

Concludiamo, per chi volesse fare dei raffronti il più possibile precisi, ricordando che il tasso di inflazione annuo a fine novembre '87 era del 5,2%, il tasso di interesse sui titoli di Stato (un tipo di investimento molto comune tra le famiglie italiane d'oggi e che non subisce fluttuazioni significative) si aggira intorno al 10% netto e che un dollaro australiano (quotazione dell'11 gennaio '88) equivale a 850 lire italiane.

Eduardo Burani

COMISO VUOLE UN FUTURO DI PACE

IL "Day after" di Comiso è iniziato al momento della firma dello storico accordo tra Usa ed Urss l'8 dicembre 1988. Sarà infatti smantellata la più grande base europea dei missili Cruise, le cui strutture sono costate 310 miliardi di lire e che ospita 112 testate nucleari e 170 missili (per certe cose la prudenza non è mai troppa!).

In questi anni nella base hanno lavorato solo 220 italiani contro i 1.600 militari e 130 civili Usa, che avevano al seguito 1.800 persone tra mogli e figli, ma questa presenza non ha portato alcun vantaggio economico agli abitanti di Comiso, come sostenevano i fautori della base. La base è infatti autosufficiente ed i contatti con gli "indigeni" sono scoraggiati sia per motivi di sicurezza militare, sia per evitare incidenti con i movimenti pacifisti.

In una grossa manifestazione, che si è svolta all'indomani dell'accordo, la popolazione di Comiso ha festeggiato la fine di un incubo durato sei anni; questa è stata anche un'occasione di dibattito e di proposte politiche per l'immediato futuro. L'amministrazione comunale, a nome di tutto il paese, ha chiesto con fermezza che il governo italiano utilizzi per usi civili e pacifici l'intera zona in modo che Comiso diventi un esempio di pace per l'Italia e per il mondo, anche se i "falchi" americani ed italiani sono di diverso parere e già si parla di una

seconda Sigonella, (la base Nato in Sicilia). La posizione del governo italiano appare inoltre tuttora ambigua; se da una parte il ministro degli Esteri Andreotti suggerisce addirittura un centro turistico, in una conferenza stampa il Ministro per le Relazioni comunitarie La Pergola ha dichiarato: "Non potremo ignorare i desideri dei nostri alleati americani". Quali siano questi desideri lo si vedrà quando, all'inizio di febbraio, il segretario alla Difesa Frank Carlucci verrà in Europa per incontrarsi con gli alleati europei per trovare una "sistemazione" a 72 cacciabombardieri F-16 che tra tre anni dovranno lasciare la base spagnola di Torrejon.

Il sindaco di Comiso ha messo le mani avanti dicendo che il Comune non vuole che i bombardieri prendano il posto dei missili ed il Capo di Stato Maggiore Bisogniero ha avanzato l'ipotesi che la base venga utilizzata in appoggio a quella di Sigonella, pur non escludendo altri tipi di utilizzazione.

Alla fine di dicembre, con la firma di un accordo tra Andreotti e l'ambasciatore sovietico, il governo italiano ha autorizzato le ispezioni sovietiche a Comiso al fine di verificare la effettiva distruzione dei missili che andrà avanti per circa 3 anni. Queste ispezioni continueranno per altri 10 anni e serviranno a controllare che nuovi missili non prendano il posto di quelli distrutti. Rimane infine da precisare in che modo avverrà l'effettiva distruzione e rimozione dei missili, impresa che potrebbe rivelarsi complicata e non priva di rischi. Lo smantellamento di Comiso appare quindi un primo successo per chi desidera la pace, successo che dovrà, però, essere sostenuto dalla mobilitazione popolare, non solo perché Comiso si trasformi da centro di morte nucleare a centro di vita civile, ma anche perché da qui riparta la lotta per un mondo senza armi. Molto rimane ancora da fare per la messa al bando delle armi chimiche, di tutti gli arsenali nucleari, per impedire la militarizzazione dello spazio e per ridurre al minimo gli armamenti convenzionali.

M.S.



Un gruppo di pacifisti dopo una manifestazione contro i missili nella piazza di Comiso

COME RIAVVICINARE IL POPOLO E IL POTERE POLITICO

Il presidente della Camera dei Deputati, Nilde Iotti, ribadisce la necessità di ridurre il numero dei parlamentari (in Italia sono 954 e rappresentano 56 milioni di cittadini, mentre negli Stati Uniti ve ne sono 553 in rappresentanza di 200 milioni). Anche i partiti politici vogliono le riforme istituzionali per colmare il distacco tra cittadini e potere politico. Il 35% di astensioni e di schede bianche ai referendum abrogativi dello scorso novembre è un segno della crisi di rappresentatività. Le posizioni dei principali partiti, DC, PCI e PSI, per cambiare le regole del gioco politico.



Nilde Iotti, presidente della Camera

La riforma delle istituzioni (Parlamento, sistema elettorale, etc.) è ormai il tema dominante della vita politica sotto il governo Gorla: una debole intesa a cinque (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) sempre sull'orlo della crisi e tuttora incapace di varare la più importante delle leggi di gestione dello Stato: la "finanziaria", da cui dipendono la tassazione e la spesa pubblica. Un governo travagliato da scioperi a catena nei servizi pubblici e da scelte controverse (come l'invio di navi militari nel Golfo Persico) in cui i partiti hanno però saputo aprire il dibattito su uno dei principali problemi a lungo termine: quello di riformare le "regole del gioco" per rendere più efficiente un sistema politico che è tra i più complessi e confusi del mondo occidentale.

Ne ha parlato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, auspicando una democrazia più matura e più consapevole. Ne ha parlato la presidente della Camera dei Deputati, Nilde Iotti, ribadendo la necessità di ridurre il numero dei parlamentari (in Italia ci sono 954 tra senatori e deputati, in rappresentanza di poco più di 56 milioni di cittadini: negli Stati Uniti, con 200 milioni di cittadini, ci sono 553 parlamentari, 400 meno che in Italia).

La Iotti ha ribadito anche la necessità di dividere il meccanismo del voto segreto in Parlamento, che spesso determina la bocciatura di provvedimenti

legislativi del governo, a opera proprio di elementi della maggioranza che lo sostengono, e inoltre di migliorare il sistema elettorale proporzionale, allo scopo di limitare la frammentazione dei consensi.

Il presidente della Camera ha proposto più volte ai capigruppo della Camera una sessione di lavoro interamente dedicata alle riforme.

Sul tema delle riforme istituzionali, anche i partiti politici sono in fermento, consapevoli che il processo di distacco tra i cittadini e il potere politico, cioè loro, va sempre più aumentando: un chiaro monito in questo senso è venuto dall'alta percentuale di astensioni e di schede bianche, 35%, ai referendum abrogativi dello scorso novembre sulla giustizia e sul nucleare, richiesti proprio da alcuni partiti.

Dicembre e gennaio scorsi sono stati un susseguirsi di colloqui bilaterali tra i vari partiti sulle riforme istituzionali in cui il Partito Comunista ha avuto un ruolo di primo piano: la questione si è così definitivamente collocata al di là degli schieramenti e delle maggioranze.

Nell'ultimo comitato centrale del Partito Comunista è stata approvata a larga maggioranza la relazione del vice segretario Achille Occhetto, che, per la prima volta nella storia di questo partito, pone al centro di una proposta di mutamento della società, proprio le riforme istituzionali. Per il Pci, da sempre all'opposizione, è l'occasione per ritornare a essere protagonista della scena politica e frenare il declino che - più o meno per coincidenza - è iniziato con la morte di Berlinguer.

Più che definire il dettaglio delle proposte di riforma, il Pci ha preferito assumere subito un atteggiamento costruttivo e al di sopra delle parti, al punto che i colloqui bilaterali avuti con Dc e socialisti hanno creato allarmi nei partiti minori, impauriti da qualunque dialogo che avvicini i comunisti al governo.

Chi ha fatto delle riforme istituzio-

nali uno dei suoi cavalli di battaglia preferiti, anche se spesso con qualche forzatura, è stato negli ultimi mesi il Partito Socialista sotto la spinta del suo segretario Bettino Craxi, ex Presidente del Consiglio. Sarà tutta dedicata alle riforme istituzionali l'Assemblea nazionale del Partito Socialista, convocata a Bologna per il 5 e il 6 febbraio prossimi.

I temi cari al Psi sono la riforma della Presidenza del Consiglio dei Ministri con un accrescimento dei poteri del capo del governo, la riforma del sistema elettorale, con l'inserimento di una soglia di sbarramento che impedisca ai piccoli partiti di essere presenti in Parlamento, (nel Parlamento italiano ci sono, oltre ai tre gruppi parlamentari dei tre maggiori partiti, Dc, Comunisti e Socialisti, che rappresentano l'80% degli elettori, altri nove gruppi) e inoltre la proposta di elezione del Presidente della Repubblica direttamente dal popolo.

Per l'immediato futuro, il Psi propone di sperimentare un nuovo sistema

elettorale, con lo sbarramento al 5% dei voti per le prossime elezioni del Parlamento Europeo che si terranno nel 1989.

La Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa da sempre nelle coalizioni governative, in dicembre ha organizzato a Roma un convegno sulle riforme degli enti locali, in particolare sui Comuni. E' stata un'occasione per discutere il problema delle riforme istituzionali, anche se con riferimento a situazioni territorialmente più ristrette. I problemi sono infatti i medesimi: instabilità politica e dispersione del consenso, invadenza dei partiti nelle strutture pubbliche. Le proposte scaturite, elezione diretta da parte dei cittadini del sindaco e modifica del sistema elettorale verso un sistema maggioritario, sono sostanzialmente estendibili anche agli apparati centrali.

In gennaio, la Dc ha riorganizzato a Roma un altro seminario di studi sul tema delle riforme istituzionali dal titolo "La questione morale come riconcilia-

zione cittadini-istituzioni". I principali aspetti discussi sono stati la riforma del sistema elettorale a cominciare dagli enti locali, la stabilità dei governi, la differenziazione del ruolo delle due Camere, la riforma della legge finanziaria che ogni anno monopolizza per mesi i lavori parlamentari minacciando la sopravvivenza stessa dei governi. Si è parlato anche di una legge per impedire che possano bloccarsi i servizi pubblici essenziali, di una normativa adeguata dei rapporti tra regioni e tra queste e l'amministrazione centrale, e di accordo politico tra le due Camere: "un sistema di acceleramento", secondo il quale la Camera che riceve per prima una proposta la discute analiticamente, mentre l'altra dovrebbe limitarsi ad una semplice verifica e al voto finale. L'ampiezza e la qualità del dibattito fanno presagire che qualcosa succederà, sempre che non blocchi tutto qualche incidente di percorso in quel Parlamento, che appunto, così com'è, funziona male.

C.B.M.



Se passano le riforme del Partito socialista ci saranno meno partiti sulla scheda elettorale

ECOMERCATO, LE PICCOLE DITTE CRESCONO

Chi sono e come si comportano le nuove aziende protagoniste di un giro di affari che ormai supera i tremila miliardi di lire

Esiste un nuovo settore produttivo che, forzando giusto un poco, possiamo definire "ecologico". Le implicazioni economiche - legate ad un potenziale nuovo business - della neonata coscienza ambientale sono davvero esplose? E' vero che le problematiche poste dalla difesa dell'ambiente non sono più collegate esclusivamente - e negativamente - agli effetti di congestione della crescita economica ma che forniscono invece anche un nuovo impulso allo sviluppo industriale? Come dire: abbiamo scoperto un nuovo miracolo delle capacità auto-rinnovatrici dell'economia italiana?

Il Censis (ufficio di statistiche) ha pen-

sato bene di fare di questo fenomeno un proprio specifico oggetto di indagine aggiornando uno studio realizzato nel 1985 dal titolo "Mercato e prospettive dell'industria verde".

Alcuni dati del Censis testimoniano il "boom dell'eco-industria": nel 1986, secondo gli elenchi Seat - da cui il Censis ha tratto il campione dell'indagine - le imprese che operavano nel settore ecologico erano 2.313 con un incremento, rispetto al solo anno precedente, di 579 unità (pari al 28,7%). L'occupazione stimata era di circa 32.000 addetti e il giro d'affari di circa 3.000 miliardi. Il fenomeno è abbastanza singolare: si è affacciata sul mercato una

miriade di nuove realtà produttive che hanno un tasso di crescita doppio di quello registrato in media in altri settori dell'economia. Esaminando la composizione settoriale di questa articolata realtà si nota la preponderanza numerica dei "purificatori": quelli delle acque e quelli dell'aria, insieme, fanno la parte del leone e rappresentano circa 3/4 dell'industria verde.

Le eco-imprese sono dunque impegnate in maggior misura nel settore delle acque, sia come attività di servizio che per la fornitura di impianti. Seguono nella graduatoria i riciclatori, con una incidenza del 14,8% e le "ecologiste" (12,9%). Meno rappresentati sono gli aeropurificatori (9,5%), i recuperatori (7,0%) e i costruttori di impianti ad energia solare e/o alternativa (4,7%). Un elemento che vale la pena sottolineare è l'elevata quota di unità produttive impegnate in più settori, 242 imprese su 509 (pari al 47,5% del campione Censis) operano in settori diversi.

La composizione settoriale delle imprese ecologiche individuata dal Censis è grava di considerazioni problematiche. Innanzitutto: perché un settore come quello delle energie alternative, che in altri paesi ha avuto in questi ultimi anni una notevole forza di attrazione per molte imprese, in Italia stenta a decollare? Perché nella positiva congiuntura dell'"eco-imprenditoria" questo settore ha così poca fortuna da rappresentare solo un piccolo 4,7% del totale delle imprese censite dal Censis? E ha un bel dire il rapporto che questo è il comparto che si caratterizza per la più elevata dinamicità; in realtà esso è costituito per lo più da minuscole aziende individuali (fatta qualche eccezione) che non hanno la forza di "crearsi" un proprio mercato.

Un'interpretazione di questo stato di cose può essere il fatto che in Italia c'è una mancanza di adeguati incentivi - finanziari e fiscali - al mercato delle fonti energetiche rinnovabili che, assieme



alla strategia politica dell' Enel, non ha permesso a questo comparto dell'eco-industria di svilupparsi. Certamente in Danimarca e negli Stati Uniti, se non ci fosse stata un'azione pubblica mirata a creare un mercato per i chilowattora prodotti dall'eolico e dal solare, questi settori non avrebbero avuto molto fortuna. In definitiva sarà difficile che le prospettive di quel 4,7% di imprenditoria ecologica che si occupa di energie alternative migliorino se non si introdurranno anche in Italia degli incentivi (del tipo di quelli adottati negli Stati Uniti) che obblighino l'Enel a comprare il chilowattora "pulito" a un prezzo di sostegno e che finanzino parte degli investimenti di capitale. E lo stesso vale per la cogenerazione di elettricità e calore: in Italia si è arrivati alla paradossale situazione che invece che aumentare, la cogenerazione diminuisce ogni anno. Fra il 1980 e il 1985 la produzione di chilowattore è diminuita di 5 miliardi.

Un altro aspetto interessante che emerge dal rapporto Censis è che le imprese di piccole dimensioni prevalgono nella realtà eco-produttiva: le unità fino a 50 addetti costituiscono infatti l'87,1% del totale delle imprese.

Eppure, è lecito chiedere se sia vero che il proliferare di piccole aziende abbia costituito uno dei punti maggiormente caratterizzanti dell'intero settore ecologico. In realtà le cose non sembrano stare proprio così. Tanto per cominciare le unità di media e grande dimensione prevalgono - come potere economico e di mercato - nei settori più floridi e assestati dell'eco-business: il riciclaggio, il trattamento delle acque e il comparto "ecologia in genere".

Tuttavia lo studio del Censis dimostra un elevato livello di vitalità e di efficienza della piccola e media impresa ecologica. Non sembra che i piccoli imprenditori verranno risucchiati dalle mega-concentrazioni ecologiche. Infatti, fra le imprese che operano nel settore c'è la tendenza a formare consorzi esclusivamente per partecipare a grosse gare, ma non con i classici meccanismi degli accoppiamenti e degli scambi di pacchetti

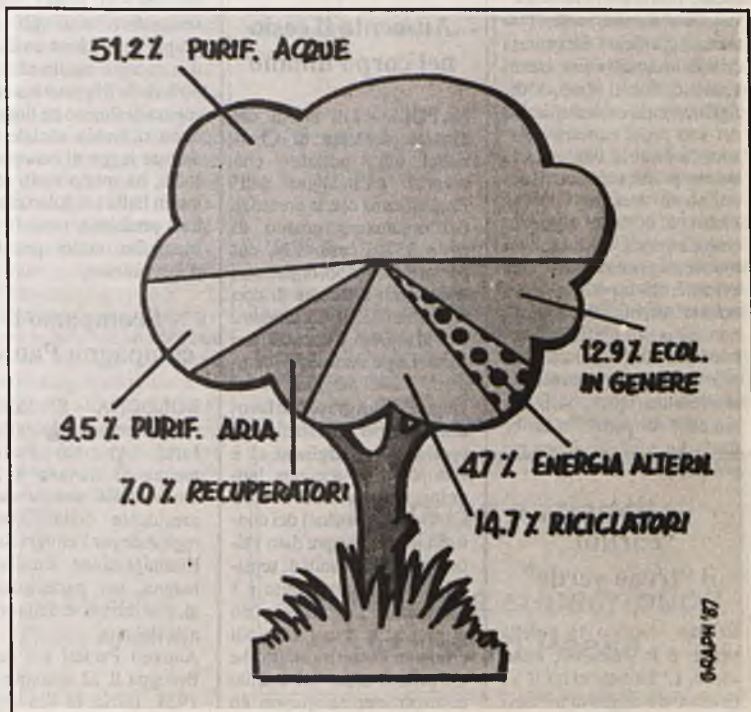
azionari.

L'indagine del Censis mette in luce anche la localizzazione geografica delle eco-imprese. Il baricentro dell'offerta dell'eco-industria è situabile laddove la concentrazione industriale è più elevata. Nelle sole regioni Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte è presente oltre il 50% delle imprese ecologiche. Viene così confermata dall'indagine una limitata presenza di aziende ecologiche nelle regioni meridionali e centrali e un notevole scollamento tra le potenzialità di crescita del mercato verde nel Mezzogiorno e le risposte del mondo produttivo. E' comunque dalla natura pubblica e/o privata dell'eco-mercato che scaturiscono le più serie riflessioni relative alla vivacità economica e tecnologica del settore. E le cose cambiano da settore a settore. Ovviamente, per il settore dello smaltimento dei rifiuti urbani l'ente appaltante deve essere per forza di cose un ente locale, ma già per i rifiuti speciali, tossici e nocivi le cose cambiano. In questo caso potrebbe anche essere il produttore (se le leggi in Italia fossero

rispettate) a doversi arrangiare, e trovare il suo smaltitore.

E forse qui sta proprio il nodo di uno dei problemi che andranno affrontati nei prossimi anni: può la piccola eco-impresa che lavora essenzialmente con l'appaltatore pubblico sviluppare quelle tecnologie necessarie per rispondere adeguatamente alle domande poste dall'emergenza ambientale? C'è una risposta che il mercato può fornire anche al di fuori delle grosse concentrazioni imprenditoriali? Probabilmente la risposta è sì; ma con molti vincoli. Tanto per cominciare si tratterà di promuovere anche nelle piccole unità produttive in maniera adeguata una ricerca capace di sviluppare nuove tecnologie soft. Inoltre sarà necessario che le imprese sottraggano le loro strategie imprenditoriali al primato della politica commerciale e si concentrino piuttosto in una seria politica di creazione di prodotti alternativi, collegati alle tecnologie attuali.

(adattato da un articolo di G. Melandri, in "La nuova ecologia", ott. '87)



Sconfitto Pannella

ROMA - Il congresso radicale si è concluso con la sconfitta del carismatico leader Marco Pannella. Dopo cinque giorni di dibattiti, polemiche, scontri verbali anche violenti, l'assemblea radicale ha respinto la linea d'impostazione internazionale proposta da Pannella, approvando invece una linea di compromesso che accetta la svolta transnazionale mantenendo comunque l'impegno sui problemi italiani. Il congresso ha anche detto no al nuovo simbolo del partito che, secondo la proposta di Pannella, avrebbe dovuto recare l'effigie di Gandhi.

La sconfitta del leader può anche significare una futura crisi del partito: non è infatti scontato che il gruppo dirigente, dopo essersi liberato del suo capo, riuscirà a gestire la propria vittoria e la nuova politica senza il sostegno di Pannella. Inoltre è difficile capire in che direzione il partito si muoverà: sembra comunque evidente che la politica finora portata avanti dai radicali non abbia più spazio. Ne costituisce una testimonianza palese il fatto che, dai recenti referendum promossi dai radicali, il partito non ha tratto un visibile vantaggio politico.

**Partito
il "treno verde"**

ROMA - Dopo la goletta verde, è la volta del treno verde. E' incominciato il 17 gennaio il viaggio di tre mesi

delle sei vetture attrezzate per effettuare analisi dell'aria e rilevamenti sul rumore nelle ventuno città italiane più inquinate. Con questa iniziativa gli ecologisti intendono far pressione sul governo perchè si attivi un efficace sistema di monitoraggio. Finora, infatti, nessun ente in Italia ha a disposizione dati sufficienti sulla qualità dell'aria. Prima della partenza del treno la Lega Ambiente aveva richiesto ai cittadini di compilare un questionario, pubblicato sull'Espresso e su venti quotidiani, dove si invitavano gli abitanti delle grandi città ad indicare i punti di maggiore inquinamento.

**Aumenta il cesio
nel corpo umano**

NAPOLI - Gli effetti del disastro nucleare di Chernobyl sono tutt'altro che esauriti: un'indagine dell'Enel afferma che la presenza nell'organismo umano di cesio 137 e cesio 134, col passare del tempo, registra un andamento crescente di tipo esponenziale. Il documento, tenuto segreto, è stato diffuso dalla Lega Ambiente campana. Dal maggio '86 al giugno '87 un gruppo di lavoratori interni ed esterni alla centrale di Garigliano si è sottoposto ad accurate indagini: prima dell'evento Chernobyl i risultati dei controlli hanno sempre dato valori inferiori ai limiti di sensibilità del sistema (sotto i 3 nanocurie). Dal maggio '86 al giugno scorso i controlli effettuati hanno mostrato che il livello di cesio 137 è salito notevolmente: nel giugno '86

le attività del cesio risultano comprese fra qualche nanocurie; nel giugno '87 fra circa un centinaio, con un valore medio di 32 nanocurie. Secondo un portavoce della Lega, un lavoratore viene considerato contaminato quando la soglia di nanocurie supera il valore 10.

**Aumentati gli
immigrati ufficiali**

ROMA - Gli stranieri regolarmente iscritti all'anagrafe italiana sono 330mila; altrettanti sono i clandestini. Prevalgono i filippini, anzi le filippine, le capoverdiane, gli iraniani e gli eritrei. Salvo i senegalesi, tutti gli altri gruppi possiedono un livello d'istruzione medio-alto e il 40% delle filippine è a conoscenza di almeno tre lingue. Il buon ricambio sociale e la recente legge di condono in Italia, ha spinto molti stranieri in Italia a regolarizzare la loro posizione, tuttavia permangono molti problemi d'inserimento.

**Scomparso il
compagno Panieri**

BOLOGNA - E' deceduto recentemente, colpito da infarto, Antonio Panieri, i mentre si trovava a New York nella sua veste di presidente della Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione Emilia-Romagna, per partecipare ad alcune iniziative della comunità italiana. Antonio Panieri era nato a Bologna il 12 settembre del 1924. Iniziò la sua attività

politica e sindacale presso la Sabiem dove lavorava come operaio specializzato nel settore metallurgico. Iscritto al Pci nel '45, nel '50 assunse un ruolo di spicco come responsabile della Commissione interna. Dal '60 al '65 fu assessore al Comune di Bologna; nei successivi cinque anni tornò al suo lavoro alla Sabiem e nel '70 fu chiamato a ricoprire l'incarico di consigliere regionale, incarico che ricoprì per due legislature, fino all'80. Nello stesso periodo fu anche segretario del Comitato regionale Italia-Vietnam. Si sono unite al dolore dei famigliari per la sua scomparsa numerose organizzazioni sindacali e di emigrati progressiste.



Marco Panella
e Domenico Modugno

Pannella defeated

ROME - The Radical Party Congress ended with the defeat of its historical leader, Marco Pannella. After five days of intense debate and verbal clashes, the Party Assembly decided against the proposals of its leader. The Party voted for a compromising line which accepts the transnational view instead of the international line advocated by Pannella. Besides, the Congress rejected Pannella's proposal to have the picture of Gandhi as the symbol of the Party. The defeat of the leader could also mean the decline of the Radical Party. It is not so sure that the executive without its

charismatic leader will be able to carry out a new political line. One cannot as yet predict in what direction the Party will move, but it seems obvious that the political strategies of the past are not going to work any longer. Evidence of this can be seen from the fact that the Radicals have failed to achieve any real political gain from the recent referenda which they themselves called.

**The Green Train
is on its way**

ROME - Following the success of last year's environmental boat which monitored the Italian coastline for pollution levels, the "green train" has made its debut. The train started its three month journey on January 17 and will check noise and air pollution levels of the 21 most polluted Italian cities. With this experiment, the environmentalists hope to constrain the government to establish an effective monitoring system. So far no government department in Italy has an adequate system for air condition monitoring. Before the train left, the Environmental League had asked all citizens to complete a questionnaire in which they had to identify the most polluted areas in their cities.

**Chernobyl
effects continue**

NAPLES - A research car-

ried out by the National Electricity Board (Enel) states that the presence of cesium 137 and 134 in human bodies with time has a tendency to increase. The document had been kept secret by the Board but has been leaked by the Environmental League of the region. Results from the regional monitoring of a group of internal and external workers in the nuclear plant at Garigliano between May '86 and June '87 have shown that the level of nanocurie has increased after the Chernobyl disaster from few nanocurie to an average of 32; for some workers the level registered was over 100.

According to a spokesperson of the League, a person is considered contaminated when the level of nanocurie is over 10.

**Official migrants
increase**

ROME - Official immigrants are now 330 thousand; as many are the illegal ones. They come from the Philippines, Cape Verde, Iran and Eritrea. All the groups, except for the migrants from Senegal, have a medium to high level of education; 40%

of the Filipino women can speak at least three languages. Italian social mobility and the recent amnesty have pushed illegal immigrants to register as official residents.

**A loss for unions
and migrants**

BOLOGNA - The President of the Commission for Migration of the region Emilia Romagna, Antonio Panieri, died recently in New York. Panieri was born in Bologna in 1924. He started his political and unionist activity while working at Sabiem as a skilled metalworker. He then joined the Italian Communist Party in 1945 and in 1950 he took on a leading role as chairperson of the Shop Committee.

From 1960 to '65 he was an alderman for the Municipality of Bologna; in the following five years he returned to his work at Sabiem and in 1970 he was asked to become a member of the Regional government, where he stayed until 1980. His death has been grieved by the union movement, the left and all progressive Italian migrant organizations.

Surprise a friend!

*Give them a subscription
to Nuovo Paese*

L'Italia vista da ...

LA MAFIA LOGORA
CHI NON CE L'HA.

- SECONDO AVELLI
C'E' TROPPO STATO...
- SECONDO ME
C'E' STATO
TROPPO...

ALTAU

SENZA UNA PATRIA
PER I PALESTINESI
E' DIFFICILE
VIVERE!

SOPRATTUTTO
SE GLI ISRAELIANI
CONTINUANO AD
AMHAZZARLI!



elkappa

L'ITALIA E'
IN COHA

SPERIAMO CHE NON DOVI
I SUOI ORGANI
COSTITUZIONALI
A CRAXI!



elkappa

FRANCO!!
EVANGELISTI?
NO, TIRATORE



elkappa

“...vogliamo la nostra identità culturale.”

Il prof. Aldo Di Luzio, docente di Linguistica all'Università di Costanza (Germania), dal settembre al dicembre '87 ha lavorato presso il dipartimento d'Italiano della università di Sydney, a seguito di uno scambio fra le due università (la dr. Camilla Bettoni si è recata a Costanza). Dopo aver studiato linguistica e filologia classica all'Università di Roma, Di Luzio si è stabilito in Germania, titolare di cattedra all'Università di Costanza, un'università sperimentale, con poche facoltà e un approccio interdisciplinare.

Nuovo Paese ha chiesto a Di Luzio di parlare dell'immigrazione italiana in Germania e di fare un raffronto con l'immigrazione in Australia, in base alla sua breve esperienza.

Qual è il tuo rapporto con gli immigrati italiani in Germania?

Dell'immigrazione ho cominciato ad interessarmi quando abitavo a Colonia, dato il grande numero di immigrati italiani: si parlava di 30.000 italiani a Colonia e negli altri centri industriali intorno. Allora facevo lezioni di tedesco gratis per gli immigrati, loro non avevano molto tempo e molta voglia però si riusciva di solito a formare una classe perchè erano molti. A Costanza, invece, dopo aver ottenuto la cattedra, non volevo continuare con gli studi in astratto ma volevo preoccuparmi di più della comunità italiana. A Costanza ci sono circa 2.000 italiani su una popolazione di 60.000; una volta arrivavano a quasi il 10% della popolazione. Un'immigrazione quasi tutta del Sud, dalla Sicilia, la Calabria, e molti che sono venuti in Germania dalla Svizzera (ad esempio, perchè non veniva rinnovato il loro permesso di lavoro). Così ho pensato di occuparmi di questa comunità, anche per vedere come vi funzionavano le due lingue, italiano e tedesco; mi interessava il bilinguismo visto più dal punto di vista della vita di ogni giorno, non a livello di statistiche astratte. Così, verso la fine degli anni '70 e l'inizio dell'80, ho coinvolto nel progetto un certo numero di studenti e studentesse che in quegli anni erano molto sensibili ai problemi sociali (anche oggi, ad

esempio, c'è un gruppo di studenti che lavora con ragazzi turchi); all'inizio gli studenti erano tutti figli di tedeschi, ma adesso ci sono anche alcuni figli di immigrati.

Si faceva una specie di dopo scuola per i bambini per aiutarli perchè avevano difficoltà con il tedesco; poi abbiamo formato dei gruppi di gioco, dividendo i bambini secondo l'età perchè avevano interessi diversi. I genitori li mandavano volentieri a quelle attività perchè le vedevano come un modo di aiutare i loro figli.

Quindi erano gruppi di gioco in italiano?

Noi tentavamo di parlare in italiano, ma i bambini parlano italiano e tedesco e di fatto lo studio nostro è di vedere come impiegano le diverse lingue che usano nella vita di ogni giorno.

Abbiamo notato delle differenze fra i diversi gruppi, così abbiamo tentato di identificare la rete di interazione dei bambini: in un gruppo che aveva contatti con ragazzi venuti di recente dall'Italia, i bambini avevano fatto enormi progressi in italiano giocando insieme, raccontando barzellette, ecc. Altri bambini, invece, a cui mancava questo contatto, erano molto più stentati in italiano perchè fra loro parlano il tedesco; anche in famiglia i fratelli e le sorelle parlano in tedesco con i genitori, i quali parlano

in dialetto; qualche volta i genitori tentano di parlare l'italiano con i loro figli.

Nella nostra ricerca noi abbiamo cercato di riprendere come reagiscono i bambini in situazioni naturali e come impiegano il loro repertorio linguistico (tedesco, dialetto e italiano).

Come sono inseriti nella scuola tedesca i figli degli italiani? L'italiano fa parte del curriculum scolastico?

Quest'è un problema molto complesso, specialmente in Germania, e varia anche da Land (regione) a Land. Per esempio, la Baviera ha cercato di creare delle scuole "bilingui" presentandole come un'iniziativa a favore degli italiani, ma questo era molto pericoloso; infatti, si deve sapere che in Germania i figli degli italiani è il gruppo che ha meno successo, a scuola: fra tutti gli immigrati ha il numero minore che completa la scuola dell'obbligo. Questa tendenza è pericolosa, sia nel caso di un rientro in Italia (ma spesso, date le condizioni difficili che trovano in Italia, ritornano a lavorare in Germania), sia nel caso decidano di restare in Germania, perchè i ragazzi, senza la licenza media, non hanno la possibilità di trovare un buon lavoro. E quindi, naturalmente, se questi ricercatori dicono che si deve partire dalla lingua materna i tedeschi sono ben contenti perchè pensano: "Togliamo questi bambini dalle classi dove vanno i nostri figli tedeschi perchè ci appesantiscono la scuola." Si volevano fare queste classi separate dove si insegnava l'italiano, ma noi ci siamo opposti dicendo: prima la scuola tedesca per tutti e dopo l'insegnamento dell'italiano.

Ora, per quanto riguarda l'insegnamento di una seconda lingua, c'è una direttiva della Comunità Europea per cui tutti i figli degli immigrati hanno diritto all'insegnamento nella loro lingua materna integrata nel curriculum. Ma questo costa e così i tedeschi lo fanno soltanto in alcune scuole: ci sono le lezioni di lingua e cultura italiana organizzate tramite l'ambasciata che si tengono nel pomeriggio, dopo scuola, ma adesso a poco a poco si cerca di integrarle nel curriculum.

In Australia attualmente si vorrebbe

>>>

insegnare una seconda lingua a tutti gli alunni delle scuole elementari, in particolare l'italiano. Ma non pensi che bisognerebbe dare priorità al mantenimento della lingua materna dei figli degli immigrati?

La priorità deve essere il mantenimento della lingua materna dei figli degli immigrati. Per esempio in Germania l'interesse per l'italiano è enorme, ma le autorità scolastiche tedesche non sono disposte a dare i fondi necessari a coprire la richiesta. Ma penso che i fondi disponibili devono essere spesi per il mantenimento della lingua degli immigrati, sia come un diritto ma anche come un modo di assicurare un apprezzamento della cultura del paese di provenienza, per migliorare così la fiducia personale e facilitare un vero inserimento nella società tedesca.

E come si sono inseriti gli italiani nella società tedesca?

Non c'è molta integrazione in Germania principalmente perchè i tedeschi sostengono che la Germania non è una terra di immigrazione, come l'Australia. E quella è appunto la battaglia che portiamo avanti adesso: per noi va bene se la pensate così, ma vogliamo la nostra

identità culturale e vogliamo allo stesso tempo inserirci nella società. Invece, molto spesso i tedeschi hanno ancora un atteggiamento assimilazionista per cui chi non prende la cittadinanza tedesca viene considerato un ospite di passaggio; anche se non usano più il termine "gastarbeiter" (lavoratore ospite) lo adopero ugualmente perchè in realtà siamo "gastarbeiter".

Ma gli italiani in Germania hanno fatti dei passi avanti, almeno a livello economico?

Sì, li hanno fatti, però, poichè non pensano di restare in Germania, spesso investono i soldi per costruire la casa in Italia. Ho l'impressione che guadagnino molto bene, specialmente con il secondo lavoro. Ma questa convinzione di rientrare in Italia crea dei problemi in particolare per quanto riguarda i figli. Certi genitori hanno fatto lo sforzo di mandare i figli a studiare nei collegi vicino al confine in Italia, così imparano l'italiano. Ma in questo modo rovinano i figli, secondo me, è meglio non allontanare i figli: mandarli invece alla scuola tedesca e al doposcuola italiano. Il problema è che i genitori lavorano troppo e non hanno il tempo di badare ai

figli, ma è meglio pagare qualcuno perchè badi ai figli in Germania piuttosto che mandarli via.

Puoi fare un paragone con la comunità italiana qui in Australia?

Non conosco bene la situazione qui, ma penso che poichè molti italiani sono venuti qui pensando di restare, c'è un atteggiamento più positivo verso la cultura, sia la cultura di provenienza sia quella australiana, come ho notato anche in Canada. Si pensa soprattutto di costruire l'avvenire dei figli, di farli arrivare all'università.

Penso che tutto sommato la comunità italiana si trovi meglio qui, perchè ha un atteggiamento più positivo. Bisogna ricordare che l'immigrazione in Germania è quasi tutta del Sud e molti sono lo "scarto" della Svizzera; così hanno poca fiducia in se stessi e negli altri, pensano di non essere buoni a niente. E' difficile di stimolare la fiducia nelle persone quando sono cacciate dal loro paese e i paesi ospiti le vedono soltanto come braccia per le fabbriche che possono essere cacciate via quando non "servono" più.

In Germania come sono trattati gli italiani in termini di diritti sociali?

Dal punto di vista di diritti sociali, gli italiani sono trattati alla pari dei tedeschi, soltanto non hanno il voto, neanche a livello comunale. Ma più di tutto la comunità italiana ha bisogno di un'iniezione di fiducia in se stessi.

Non pensi che la mancanza di fiducia è dovuta anche alla mancanza di apprezzamento delle autorità tedesche?

Questa situazione sta cambiando un po' anche da parte della classe politica più aperta, soprattutto degli intellettuali, dei giovani, che sostengono che c'è bisogno dell'integrazione concepita come mantenimento dell'identità; un discorso simile a quello che si fa qui in Australia. Ma è solo adesso che si sta portando avanti apertamente questa politica, in particolare da parte del partito socialdemocratico e i Verdi. E poi dovrà pur arrivare la seconda generazione, che è rimasta in bilico per anni, non sapendo se rimaneva o meno in Germania (in realtà è rimasto il 20%. Finora, quindi, non si è formato un gruppo coerente con un'identità ben precisa, penso che questo si svilupperà adesso, in questi anni.

a cura di Frank Panucci



Da Manila niente più domestiche

MANILA - Il governo di Manila sospenderà la concessione di permessi alle donne filippine per andare a lavorare all'estero come domestiche a causa dei sempre più numerosi casi di violenze sessuali e di altro genere. Il provvedimento, che scatterà il 15 febbraio, bloccherà l'emigrazione per questo tipo di lavoro verso tutti i paesi del mondo. Tuttavia, le filippine che lavorano già all'estero come collaboratrici familiari potranno rinnovare i loro contratti, purchè i loro datori di lavoro rispondano ai requisiti di umanità nel trattare le loro dipendenti.

Su 175.215 filippini ufficialmente all'estero con contratti di lavoro riconosciuti, 81 mila lavorano come domestiche.

Il Nicaragua continua a trattare coi contras

GUATEMALA - Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, si è incontrato faccia a faccia con i capi dei "contras" (i ribelli antisandinisti appoggiati dagli Usa) il 30 gennaio scorso, per cercare di arrivare ad un possibile accordo che non metta in pericolo il piano di pace per il Centroamerica. Intanto il presidente americano Reagan preme sul Congresso per l'approvazione di \$US 36 milioni da inviare ai "contras". Per il partito democratico e larghi strati dell'opinione pubblica americana, gli aiuti ai "contras" sono l'ostacolo che può far franare ogni sforzo di ot-

tenere una pace durevole nella regione centroamericana. Su queste due posizioni diametralmente opposte, Reagan ed il Congresso battagliano da ormai 7 anni. Il voto di febbraio potrebbe dire l'ultima parola sulla questione di politica estera più controversa affrontata dall'attuale amministrazione repubblicana.

Presidente di Haiti l'uomo dei militari

PORT-AU-PRINCE - Come era stato previsto, le elezioni presidenziali ad Haiti sono state vinte dal candidato dei militari, Leslie F. Manigat.

Le elezioni "dovevano" essere vinte dal candidato della giunta militare e per riuscire in questa impresa i militari ne hanno fatte di tutti i colori: brogli, scorrettezze, intimidazioni, l'annullamento delle elezioni del 29 novembre scorso, quando la giunta sguinzagliò i suoi killer, quei *tonton macout* che tanto hanno fatto soffrire gli haitiani.

Le elezioni del 29 novembre erano state organizzate da un comitato elettorale che dava garanzia di serietà, di indipendenza e soprattutto di non essere in combutta con la famiglia del precedente dittatore Duvalier.

Dopo aver fomentato la violenza, i militari hanno sostituito il comitato elettorale con un altro più controllabile per giungere ad elezioni dove seggi e scrutatori erano in mano della giunta.

La vittoria del suo candidato era quindi scontata e le elezioni solo una maschera di una nuova dittatura non diversa dalla precedente.

L'ETA chiede un cessate il fuoco

MADRID - Il direttore del giornale basco *l'Ebin* ha pubblicato un'offerta fatta dal gruppo separatista basco, ETA, al governo spagnolo, di 60 giorni di tregua per riprendere i negoziati.

E' la prima volta in 20 anni di guerriglia che l'ETA propone una tregua al governo spagnolo. Un esponente del gruppo separatista ha precisato che la tregua può essere attuata solo se la polizia interrompe le operazioni contro l'organizzazione.

Il governo spagnolo ha ammesso che nel settembre scorso aveva fatto dei contatti con alcuni membri dell'ETA in Algeria solamente per discutere un cessate il fuoco, senza però offrire niente in cambio.

Questo potrebbe essere il primo cessate il fuoco in un conflitto che ha già mietuto 600 vittime. I paesi baschi costituiscono una regione etnicamente e storicamente diversa dalla Spagna e dalla Francia con cui confinano; è per questo che chiedono una completa autonomia dalla Spagna. Un conflitto che ricorda da vicino quello tra l'IRA irlandese e l'Inghilterra.

Due suore denunciate per oltraggio al pudore

DURBAN - Due monache nere sudafricane sono comparse di fronte al tribunale di Durban per aver fatto la doccia a seno nudo su una spiaggia della città sudafricana.

A denunciare le due religiose è stato un bianco. Secondo

l'accusa le due suore avevano indossato solamente un paio di slip bianchi quando hanno fatto la doccia. In tribunale si sono presentate in abiti monacali, accompagnate da una folla di religiose del loro ordine, la "Mission delle figlie della carità di Inanda".

L'Urss :Pacifico non nucleare

CANBERRA - Secondo voci del Dipartimento degli Affari esteri, l'Unione Sovietica avrebbe approvato senza condizioni i due protocolli del trattato di denuclearizzazione del Pacifico stilito in occasione del Forum delle nazioni del Pacifico del Sud tenutosi a Raratonga, l'isola principale del gruppo delle Isole Cook.

Recentemente l'agenzia di informazione sovietica Tass aveva annunciato che il Consiglio dei Ministri sovietico aveva ratificato i due protocolli del trattato di Raratonga.

Uno dei due protocolli stabilisce l'impegno da parte dei firmatari del trattato di non usare, o minacciare di usare, armi nucleari contro paesi del Pacifico del Sud.

L'altro protocollo invece proibisce la pratica di esperimenti di ordigni nucleari nella zona. Nel firmare la prima parte del trattato nel 1986, l'Unione Sovietica aveva emesso un comunicato che diceva che il trattato doveva proibire il transito di armi nucleari nella zona esprimendo anche preoccupazione per le attività aggressive intraprese da alcuni paesi del Pacifico del Sud insieme ad una potenza nucleare (USA ndr.).

UN CARCERE SENZA SBARRE

I ragazzi hanno di fronte un futuro senza altra prospettiva che l'asservimento e la miseria. La vita economica e sociale nei territori occupati dipende dalle scelte di Israele. Restrizioni nell'uso della terra e dell'acqua, espropriazione di case.



Soldati israeliani arrestano giovani palestinesi in Gaza

ALLA rivolta palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza viene finalmente riconosciuto il carattere di sollevazione di popolo, protagonisti i ragazzi appoggiati da tutti gli strati della popolazione dei territori occupati e delle città palestinesi annesse ad Israele. L'evidenza dei fatti ha superato a quanto pare una soglia critica, ma forse si sta anche formando una opinione nuova. Per vie diverse è giunto un messaggio univoco: la vivibilità in Cisgiordania e nella striscia di Gaza è scesa al di sotto del livello tollerabile.

Basta ricordare il linguaggio duro, inabitabile in funzionari delle Nazioni Unite, che il dr. Stuart Mills, direttore per la striscia di Gaza dell'agenzia Onu per i rifugiati (unwra), usò il 30 marzo '87 parlando a una delegazione di parlamentari europei. Disse che non c'era bisogno di sobillatori - comunisti o Olp - per spiegare la rivolta dei ragazzi: non si può mettere una generazione di fronte a un futuro senza altra prospettiva che l'asservimento e la miseria ed aspettarsi che stia tranquilla. Purtroppo, finora la maggioranza degli israeliani è stata sorda a questa semplice verità che i più

lungimiranti tra di loro hanno detto e scritto.

L'occupazione è intollerabile perché lede diritti politici, economici, sociali, culturali. A Gaza non si sono mai tenute elezioni amministrative. In Cisgiordania negli anni 70 si ebbero elezioni, ma due soli dei sindaci eletti, quello di Betlemme e quello di Tulkarem, sono ancora in carica; gli altri sono stati sostituiti da persone nominate dal governo militare, o vittime di attentati da parte dei coloni israeliani. Le leggi precedenti l'occupazione sono state modificate per rendere la intera organizzazione economica e sociale dipendente da quella di Israele. In molti paesi circola il mito della potenza tecnologica di Israele; questa certamente esiste, ma non avrebbe potuto realizzare l'attuale dominio e la estrema disuguaglianza di livello di vita senza i provvedimenti che hanno impedito lo sviluppo della economia palestinese; la soppressione del sistema creditizio, la emanazione di centinaia di ordinanze militari che subordinano ad autorizzazione ogni iniziativa e una politica di licenze che blocca ogni richiesta concorrente con at-

tività israeliane. L'agricoltura ha avuto un iniziale aumento di produttività per effetto dell'assorbimento di tecnologie avanzate, ma presto è stata colpita dalle restrizioni all'uso della terra e dell'acqua. Gli strumenti usati per dar parvenza legale a queste pratiche sono molteplici. Sotto la voce "sicurezza" sono passate operazioni come la creazione di zone per esercitazione militare o per insediamenti militari, che si andavano poi trasformando in residenze delle famiglie di militari e infine in colonie civili, mentre altro terreno veniva espropriato per insediamenti industriali, servizi per i coloni e per la nuova rete stradale che collegava le colonie tagliando fuori gli abitanti palestinesi.

In altri casi veniva vietato ai coltivatori l'uso della terra per un periodo di tempo limitato - magari una stagione - quanto bastava per rovinare la produttività. Israele attinge acqua in abbondanza per consumi propri, industriali e privati, dalle falde cisgiordane e sottopone fonti e pozzi a controlli severi. Il consumo di acqua procapite da parte dei coloni israeliani dei territori è di varie volte superiore a quello degli abitanti

palestinesi: ben nove volte a Gaza.

Con l'annessione di forza di Gerusalemme Est vi fu una massiccia espropriazione di case e terre per costruire nuovi quartieri ebraici, aree industriali, edifici governativi, zone di culto, con la espulsione di centinaia di famiglie palestinesi.

Gaza viveva di agricoltura e di pesca. Sulla prima è calata la scure delle espropriazioni: un terzo del territorio gazano è a disposizione di poche migliaia di coloni, mentre quasi 700mila palestinesi sono ammassati in abitati o campi privi di fognature, acqua, servizi elementari.

L'accesso alle professioni e all'impiego pubblico è anch'esso condizionato e ristretto. La istruzione pubblica non è adeguata alla richiesta, specialmente per i rifugiati dei campi, dove l'Inwra cura l'istruzione primaria e una certa quota di avviamento al lavoro. Il resto è lasciato al volontariato.

In Cisgiordania gli istituti superiori sono più adeguati, ma hanno vita difficile perchè sono sede di vivaci movimenti nazionalisti: l'università di Bir Zet ha subito retate, uccisioni e molti mesi di chiusura ogni anno.

Pessima è la situazione dell'assistenza sanitaria, per la quale esiste una rete pubblica assai arretrata e un numero crescente, ma ancora scarso, di ambulatori caritativi o volontari, sottoposti a controlli e procedimenti autorizzativi che ne limitano le capacità. La pratica medica gratuita nel campo di Jabalya a Gaza ha portato nel 1986 all'arresto di medici regolarmente abilitati, poi rilasciati ma tenuti sotto minaccia di processo.

In queste ultime manifestazioni è stato assaltato l'ospedale Shifa di Gaza, dove i soldati hanno disperso i familiari ammassati a difesa e hanno identificato e arrestato ragazzi feriti. Shifa è il maggior ospedale, povero com'è di attrezzature, sporco e pieno di topi e scarafaggi. Ebbene, la gestione di queste strutture governative è responsabilità del governo occupante, che fornisce ambulatori moderni per ogni piccolo gruppo di famiglie di propri coloni.

Gli investimenti israeliani in lavori pubblici per i palestinesi sono trascurabili, eppure vengono rastrellate tasse e tariffe di vario genere che colpiscono il commercio, le professioni, i consumi. Israele in effetti guadagna sui territori occupati. Ma una delle piaghe più gravi per i territori è la mancanza di lavoro

>>>

L'opposizione interna israeliana

All'interno di Israele c'è anche chi si oppone alla "politica del bastone" del Primo ministro Shamir. Arië Jaffe, dirigente del MAPAM (il partito socialista di opposizione), ha esposto in una recente intervista la posizione del suo partito:

"Per i palestinesi la situazione attuale è chiusa, senza spiragli. Sul piano politico siamo in presenza di un conflitto tra due popoli, che ha radici profonde e complesse. L'esplosione di questi giorni non viene dal nulla. In tutti questi anni la destra israeliana ha respinto ogni ipotesi di pace, ogni passo che potesse far avanzare il processo di pace, e questo non può che generare disperazione e violenza. Violenza che noi condanniamo, ma non si può certo rispondere ad essa con l'esercito; bisogna trovare altri modi di imporre un minimo di ordine. Aprire il fuoco contro i dimostranti non rappresenta certo una soluzione ad un problema che è politico, e non può neanche garantire la stessa sicurezza del paese. Noi del MAPAM avanziamo due proposte: la prima è che vengano rispettati i diritti umani nei territori occupati, la seconda è l'avvio immediato dei negoziati. Bisogna quindi fare appello a tutte e due le parti in causa perchè rinneghino la violenza, scegliendo la strada politica. L'unica via da percorrere è quella che porta al riconoscimento del diritto di entrambi all'autodeterminazione. E' questa la via del negoziato.

Il recente sciopero dei palestinesi israeliani contro la repressione nelle zone occupate ha avuto una piena riuscita ed ha espresso la preoccupazione ed il sostegno dei palestinesi israeliani ai loro fratelli delle zone occupate. Costituisce inoltre una prova della democrazia interna, che garantisce ad ogni israeliano, ebreo o palestinese, la possibilità di esprimere i suoi sentimenti e le sue opinioni. Di fronte ai recenti avvenimenti i laburisti sono divisi tra l'esigenza di garantire l'ordine e la consapevolezza del fatto che il problema è politico e richiede una soluzione non militare e va risolto tramite negoziati, come propone Peres, che ha dalla sua gli ex ministri Abba Eban e Haim Zadok. Il nostro disaccordo è stato inoltre illustrato pubblicamente dal nostro segretario generale Eleazar Greanot durante la manifestazione di protesta indetta a Tel Aviv da "Pace adesso".



Una manifestazione di ebrei in Israele contro la repressione nei territori occupati

Campi palestinesi

locale. L'emigrazione ha aperto uno sfogo; in effetti le rimesse degli emigranti sono una delle principali fonti di reddito dei territori, ma negli ultimi anni i paesi arabi hanno ridotto la loro capacità di assorbimento. Rimane il lavoro dipendente in Israele, come muratori o braccianti, a salari ridotti quando non a lavoro nero. A Gaza una massa di pendolari è sottoposta a controlli militari, con il divieto di pernottare oltre frontiera, e con un attivo "caporalato" funzionante alle cinque di mattino nei posti di blocco. Quando il lavoro non è nero, ci sono forti detrazioni previdenziali, il cui equivalente non viene però restituito sotto forma di servizi. Nel marzo di quest'anno ci sono state a Gaza le prime elezioni sindacali, autoconvocate, che l'esercito non è riuscito a impedire. Gli eletti hanno subito successivamente pressioni e minacce di ogni genere perché si dimettessero. In Cisgiordania i sindacalisti sono sorvegliati: nel maggio di quest'anno parecchi sono caduti nella retata che ha visto anche l'arresto del direttore del Centro di Studi Arabi di Gerusalemme, Feisal Hosseini, e di altre personalità nazionaliste.

Ci sono numerosi elementi che rendono ormai Gaza simile al Sudafrica: sono parole usate dai funzionari dell'Unwra. Questi hanno avvisato il governo militare più volte, ma sembra siano stati invitati a far il loro mestiere di tener la gente tranquilla, cosa inaccettabile e, come il tempo ha dimostrato, impossibile. La stessa crescente disseminazione di colonie ebraiche va aumentando la superficie di attrito fra le due popolazioni, dove le differenze di poteri e diritti, di prospettive e livello di vita balzano quotidianamente agli occhi.

Qualcuno in Israele sembra cercare lo scontro: pensiamo alla provocazione di Ariel Sharon, riconosciuto responsabile di aver favorito i massacri di Sabra e Chatila nell'82, con la festa di inaugurazione della sua nuova casa nel pieno centro palestinese di Gerusalemme. Altri forse non si aspettavano la intensità e continuità dell'ultima rivolta, ma è ora che i loro occhi si aprano. Non solo per il giusto diritto dei palestinesi a decidere di sé, ma anche nell'interesse dello stesso Israele e delle prospettive di pace nel mondo.

*Marina Rossanda
da Rinascita gennaio 1988*

...e la posizione dei palestinesi in Australia

"Le dimensioni della rivolta nei territori occupati della Riva occidentale e della Striscia del Gaza hanno colto di sorpresa il governo di Israele. Portavoce del governo avevano reso noto che per l'inizio di gennaio la situazione sarebbe tornata normale e che si trattava di una sommossa temporanea, legata principalmente al 23^{mo} anniversario della rivoluzione palestinese.

Questi pronostici si sono dimostrati sbagliati; inoltre il governo non sembra in grado di affrontare la situazione in modo realistico, e si ostina a usare il pugno di ferro senza voler tener conto delle cause reali della rivolta.

Sebbene il governo sia stato colto di sorpresa dall'intensità e velocità d'azione palestinese, altri, visitando i territori occupati avevano percepito che qualcosa stava per scoppiare. Per esempio, il primo ministro francese, Chirac, aveva dichiarato che nei territori occupati si era prossimi ad un'esplosione.

La Cisgiordania e la striscia del Gaza sono intanto diventati un campo di guerra vero e proprio. Tra i palestinesi si contano centinaia di feriti e il numero dei morti è salito a 60. Più di duemila palestinesi sono stati arrestati e la lista delle persone da esiliare diventa sempre più lunga, anche se finora, a causa della protesta internazionale, solo quattro di queste sono state espulse dal paese. Le condizioni di vita nei territori occupati sono da anni insostenibili. Dal 1985 i campi profughi di Beirut e Tiro nel Libano meridionale, sono assediati dalla milizia siriana di Amal. I paesi arabi si sono dimostrati incapaci di porre fine allo stato di assedio. Il popolo palestinese si è visto tradito dai paesi arabi che appoggiano la causa palestinese solo a parole. Al vertice dei leader arabi, tenutosi il novembre scorso ad Amman, è risultato chiaro che per molti paesi arabi la problematica palestinese non è prioritaria. Uno dei motivi di questa indifferenza è che tra i paesi arabi ci sono regimi filo-occidentali che in realtà sono alla mercé degli interessi Usa. Sia gli Stati Uniti che Israele non hanno mai dato una risposta alle proposte di pace fatte dall' OLP. Gli Usa continuano il massiccio rifornimento di armi ad Israele ed a far pressione affinché questi non accetti l'idea di una conferenza internazionale per la pace. Il popolo palestinese ha visto sfumare ogni speranza di pace, frustrato ogni suo tentativo, e la presenza israeliana diventa sempre più insopportabile per la popolazione. Per molti, la morte è di gran lunga preferibile alla vita nei campi profughi. Meglio morire lottando che continuare una vita di umiliazioni e privazioni sotto il giogo israeliano. Per questo la lotta continua e continuerà fino a che non si riconoscono i diritti del popolo palestinese, non si riconoscerà il ruolo dell' OLP come rappresentante del popolo e si giungerà ad una soluzione di pace con uno stato israeliano a fianco di uno stato sovrano palestinese.

"Union of Palestinian Workers"



L'IMPORTANZA DEL PAP TEST NELLA PREVENZIONE DEI TUMORI

IL New South Wales Cancer Council, in collaborazione con il Dipartimento di sanità statale, svolgerà una campagna per la sensibilizzazione sul problema del cancro della cervice a partire dal 15 febbraio 1988, come promesso nel marzo del 1987 dal Premier Barrie Unsworth. Il cancro della cervice (collo dell'utero), è la 5ª forma di tumore più diffuso tra le donne del NSW. E' preceduto dal tumore al seno, all'intestino, ai polmoni e dal melanoma.

Nel 1987, i nuovi casi di tumore alla cervice registrati dalle autorità sanitarie sono stati 375.

Attualmente sono le donne nel gruppo di età dai 50 ai 54 anni quelle tra cui si riscontra la più alta percentuale di cancro della cervice. Ma un aumento nella incidenza delle infezioni virali e delle situazioni pre-cancerose della cervice nelle giovani donne potrebbe modificare questa statistica.

Il cancro della cervice è comunque una delle forme di tumore femminile che più facilmente possono essere prevenute. Sottoporsi annualmente ad un Pap test (analisi della mucosa vaginale) è parte integrante nella prevenzione. Generalmente sono poche le donne che si sottopongono al test: per esempio, nel NSW solo il 20%. Un'indagine promossa dal NSW Cancer Council ha evidenziato che le ragioni più diffuse per cui le donne non si sottopongono al Pap test includono: l'insufficienza di informazione sui servizi accessibili e gratuiti dove il Pap test viene effettuato e, più in generale, scarsa educazione delle donne alla conoscenza del proprio corpo; l'imbarazzo di farsi esaminare dal medico di famiglia (o da un medico uomo); la convinzione diffusa che le donne che non hanno (o hanno cessato di avere) rapporti sessuali non siano soggette al cancro dell'utero.

Un Pap test è un rapido e facile esame della cervice uterina che viene effettuato attraverso il prelievo, per mezzo di apposito strumento, di alcune cellule della cervice. L'esame non comporta dolore e non è molto diverso da una normale visita ginecologica.

Il Pap test può rilevare l'inizio di cambiamenti nelle cellule della cervice che possono portare al cancro. E' molto importante accorgersi in tempo di tali cambiamenti per prevenire appunto lo sviluppo del cancro. Ogni donna di età superiore ai 18 anni dovrebbe sottoporsi al Pap test ogni anno. E' importante quindi che ogni donna che non l'ha mai fatto vi si sottoponga al più presto e che chi l'ha fatto da più di un anno lo ripeta.

I Pap tests si possono fare presso i centri sanitari per la donna (women's health centres), presso i centri per il controllo e la



pianificazione delle nascite (family planning clinics) o da un medico.

Nell'ambito della campagna per la prevenzione saranno ampliati i servizi gratuiti presso vari centri sanitari del N.S.W. Per ulteriori informazioni ci si può mettere in contatto con i vari Cancer Councils :

Victoria (03) 662 3300; Sydney (02) 264 8888, telefonata in teleselezione al costo di una chiamata locale (008) 42 2760; Adelaide (08) 267 5222.

M.S.

ASSEGNI FAMILIARI SUPPLEMENTARI: MEGLIO DI UN AUMENTO DI PAGA

IL governo australiano ha compiuto un primo passo significativo per ridurre il numero di persone che vivono in povertà, introducendo, dal dicembre scorso, gli Assegni familiari supplementari (FAS).

Questo pagamento, distinto dagli assegni familiari, viene concesso ogni due settimane alle famiglie di lavoratori che hanno dei figli da mantenere ed è esente da tasse; quindi, come afferma il Ministro della Sicurezza Sociale Brian Howe, è meglio di un aumento di paga.

Questi assegni familiari supplementari non vengono concessi a quanti ricevono già una pensione o un sussidio del Social Security, in quanto il pagamento di un pari importo viene effettuato quale parte della loro pensione o sussidio. Per poterne usufruire, bisogna inoltre aver diritto agli assegni familiari ordinari.

Lo scopo dei FAS è di aiutare le famiglie a basso reddito con bambini che, secondo un rapporto del Social Security, sono tra i gruppi più svantaggiati ed in rapida espansione; inoltre, ha lo scopo di non indebolire l'incentivo a lavorare.

L'ammontare del FAS, essendo collegato all'indicizzazione delle pensioni, aumenta nel momento in cui aumentano le pensioni ed al momento attuale (gennaio 1988) è il seguente:

- * fino a \$28 alla settimana per i figli di 13, 14 e 15 anni di età
- * fino a \$22 alla settimana per i figli al di sotto dei 13 anni
- * \$17 alla settimana per i figli a carico che studiano e che non ricevono l'A-USTUDY o altro sussidio federale.

L'ammontare esatto a cui si ha diritto dipende:

- * dal numero dei figli a carico
- * dall'età dei figli a carico e se essi studiano o meno
- * dal reddito lordo complessivo di entrambi i genitori.

In aggiunta ai FAS viene erogato un sussidio per l'affitto, con un importo massimo di \$15 a settimana, a coloro che vivono in una casa in affitto da privati (cioè non in una casa popolare) e pagano una pigione settimanale superiore ai \$15.

I moduli di domanda per i FAS si pos-

sono ottenere presso tutti gli uffici del Social Security. Inoltre fino al 4 marzo e solo per il NSW è disponibile un servizio telefonico in italiano (dalle ore 9,30 alle 17). I numeri telefonici sono 20 274 per chi chiama da Sydney e 008 451-331 per quanti chiamano dal resto del NSW.

Reddito massimo settimanale che dà diritto all'ammontare pieno del FAS

N° di figli	Reddito
1	\$ 300
2	\$ 312
3	\$ 324
4	\$ 336
5	\$ 348

Per ogni altro figlio aggiungere 12 dollari alla settimana. Comunque, anche se il reddito è superiore alle cifre indicate, si può aver diritto ai FAS che in tal caso vengono ridotti di 50¢ per ogni dollaro di reddito al di sopra di queste cifre.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale
P.O. BOX 80 Coburg Vic 3058
c/- N.O.W. Centre

VICTORIA Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,
e Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì
e giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

2 Warwick Ave., c/- Community Health
Centre. (Sabato 10am - 1pm)

NEW SOUTH WALES Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312 (lunedì 9am - 5pm e
martedì - venerdì 9am - 1pm)
Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680
Tel. 069-626333
(martedì e giovedì: 9.30 - 12.30)

SOUTH AUSTRALIA Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di Canberra,
11.30am-2.00pm.

L'ultima domenica del mese presso il
Marco Polo Club di Queanbeyan.

WESTERN AUSTRALIA
Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160

Accordo bilaterale

Il Coordinamento Nazionale INCA-CGIL informa i connazionali che pochi giorni fa la Commissione Esteri della Camera dei deputati ha varato l'accordo di Sicurezza Sociale tra Italia ed Australia. Ora si aspetta che vada in aula per l'approvazione finale. E' auspicabile quindi che la ratifica avvenga entro la fine di febbraio del corrente anno.

Si invitano pertanto coloro che hanno lavorato in Italia o che vi abbiano prestatato servizio militare, a recarsi al più vicino ufficio INCA-CGIL della loro zona per avviare le pratiche di accertamento della posizione assicurativa (ricerca dei contributi versati in Italia) e per richiedere il foglio matricolare, in modo tale da possedere tutti gli elementi necessari per un eventuale inoltro della domanda di pensione in convenzione con l'Australia.

Tutti gli interessati possono rivolgersi ai Patronati INCA-CGIL i cui indirizzi sono riportati in fondo alla pagina precedente.

(N.d.R. Anche se un altro passo è stato fatto verso l'approvazione dell'accordo di Sicurezza Sociale, dati i ritmi con cui lavorano le Camere i tempi di approvazione della legge potrebbero non essere quelli auspicati dall'Inca-Cgil. Resta comunque valido l'invio ad avere tutta la documentazione pronta per tempo.)

Buoni-sconto telefonici

DA quest'anno entrerà in vigore in tutta l'Australia un nuovo sistema di sconto sul nolo del telefono a favore di pensionati ed assistiti in possesso dei requisiti necessari. Gli aventi diritto dovrebbero aver ricevuto già dall'inizio di quest'anno un libretto di tagliandi ed una guida al sistema.

Lo sconto è di \$12 e verrà effettuato al pagamento della bolletta trimestrale, sia presso gli uffici del Telecom sia presso gli uffici postali; per ottenere lo sconto basta consegnare uno dei tagliandi. Coloro che invece pagano la bolletta per posta dovranno inviare il tagliando insieme all'assegno, il cui importo sarà uguale a quello della bolletta meno \$12 di sconto. Coloro che non hanno ancora ricevuto i tagliandi possono rivolgersi al Social Security.

Verso una nuova politica per il Mezzogiorno

L'IDEA esposta dal Vicepresidente del Consiglio Italiano, Giuliano Amato, in una intervista sull'organo del PSI l'Avanti!, ha riaffacciato all'Italia e all'Europa la prospettiva dell'esodo di massa dei meridionali disoccupati verso le aree industrializzate del nord del Paese e del continente.

In questa ottica la disoccupazione meridionale - che già supera i livelli di guardia ed è destinata nei prossimi anni a record spaventosi - "più che un problema è addirittura una risorsa".

In alcune parti industrializzate del nostro continente, dopo la crisi e le ristrutturazioni di questi anni, è previsto un calo demografico al quale - come Amato rivela nella citata intervista - dovrebbe far fronte anche il nostro Mezzogiorno ricondotto alla vocazione di serbatoio di braccia cui l'hanno relegata i governi dopo l'Unità d'Italia.

A parte ogni altra considerazione sulla caduta delle vanterie di un "nuovo meridionalismo" avanzate dallo stesso governo Gorla, c'è da chiedersi quanto serva all'Europa la riproposizione di politiche legate a visioni grette che fanno del Sud dell'Italia il capro espiatorio e affidano all'emigrazione l'illusoria soluzione dei problemi sociali.

Peraltro, basta guardarsi alle spalle per rendersi conto che l'emigrazione aggrava i problemi e allontana la loro soluzione. Tanti è che a quarant'anni di distanza da quel congresso di Venezia della DC, nel quale fu lanciata la sciagurata idea Degasperiana "dell'imparate le lingue per emigrare all'estero", l'Italia conta oltre 5 milioni di cittadini fuori dai propri confini e al tempo stesso ha raggiunto quasi 3 milioni di disoccupati.

Proprio perché la risorsa lavoro rappresenta un'immensa ricchezza, una risorsa di umanità e di intelligenze, occorre una politica nazionale che non la dilapidi con una nuova ondata di emigrazione di massa.

In primo luogo l'Europa non può pensare al proprio avvenire se non garantendo la parità e la dignità dei suoi cittadini, la cui mobilità va assicurata sulla base di una effettiva libera scelta, secondo il principio - proclamato ma mai attuato - della "libera circolazione".

Che questo sia uno dei nodi non secondari della costruzione europea non vi sono dubbi, anche se troppo spesso si finge di ignorarlo, anche a sinistra e anche nelle grandi organizzazioni democratiche dei paesi europei. La sola presenza attuale nel nostro continente di circa 20 milioni di emigranti (quasi 2 milioni e mezzo sono italiani), un altro popolo, senza patria e senza diritti all'interno dell'Europa, pone il problema a tutti gli Stati. I quali, oltretutto, ignorano le risoluzioni del Parlamento Europeo, la carta di Helsinki, le convenzioni dell'OIL di Ginevra, la Carta Sociale Europea, per cui il problema è aperto in termini di uguaglianza e di parità dei diritti - anche per gli immigrati extracomunitari - e non col nichismo e le ragioni "fredde" di chi, appunto, progetta l'esodo dei disoccupati meridionali per coprire i vuoti lasciati nell'Europa del nord dal previsto calo demografico.

La 2.a Conferenza nazionale dell'emigrazione italiana - che dovrebbe tenersi non oltre il 1988, dopo che una legge approvata da un ramo del Parlamento l'aveva fissata per il dicembre del corrente anno, legge decaduta a seguito dello scioglimento anticipato del Parlamento - rappresenterà un momento essenziale e un passaggio obbligato per tutte le forze politiche e sociali italiane.

Non si tratta solamente dell'esigenza, mai rispettata, di consentire a tutti i connazionali residenti in Europa (anche al di fuori dei Paesi della Cee) di poter esercitare il diritto di voto nei paesi nei quali risiedono. Si tratta di affermare, alle soglie del nuovo secolo, che l'Europa unita è schierata dalla parte dei suoi cittadini, compresi gli emigrati, la cui parità rappresenta la pietra di paragone dello sviluppo e del progresso. In ultima analisi, della capacità dell'Europa di dare risposte civili e democratiche a uno dei grandi nodi del nostro futuro.

on. Gianni Giadresco,
responsabile della sezione Emigrazione del Pci

ESTATE IN SPIAGGIA: I PERICOLI DA EVITARE

L'AUSTRALIA é rinomata per le sue spiagge: luoghi ideali per fare il bagno e rilassarsi in piena libertà, senza affollamento o restrizioni come in Italia.

Non mancano però i pericoli, che vanno al di là di quello - classico - degli squali, e ad essi è dedicata una ricerca del mensile dell'Associazione australiana consumatori, CHOICE.

Tra i rischi principali vengono elencati le "rips" (le correnti "a sorpresa" che trascinano al largo i bagnanti inesperti), i banchi di sabbia che si sfondono, il troppo sole, le punture di medusa e di altri animalletti marini, i pescicani (naturalmente) e, nel Nord dell' Australia, i coccodrilli.

Lo scorso anno sono annegate in Australia circa 300 persone, il 35% circa presso spiagge ed al largo di luoghi costieri di villeggiatura.

nale verso la riva. Per chi è stanco o non sa nuotare bene, invece, è meglio spostarsi parallelamente alla riva per una trentina di metri, uscendo così dalla corrente, e poi nuotare verso terra.

Ci sono poi i "collapsing sandbanks", i banchi di sabbia che cedono improvvisamente sotto i piedi, lasciando il bagnante in un tratto d'acqua in cui non si tocca più.

Alcune spiagge australiane, pur essendo famose per la loro bellezza, sono anche le più insidiose per i bagnanti inesperti:

- vicino a Melbourne sono pericolose per le "rips" ed anche per i banchi di sabbie mobili le spiagge di Gunnamatta, Portsea e Wolamai;

- tra le spiagge di Sydney si consiglia la massima prudenza in quelle più "aperte", come Wanda nella zona sud, e

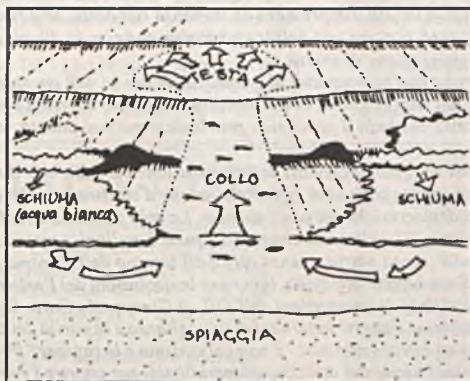
Trigg Island.

Il consiglio più importante è di fare il bagno in tratti di spiaggia controllati da bagnini e nel tratto di mare delimitato dalle apposite bandierine ("Between the flags"). Un ammonimento speciale riguarda il consumo di alcool: il suo effetto è di distorcere la percezione e la coordinazione per cui è più difficile cavarsela di fronte a difficoltà inaspettate. Lo scorso anno l' alcool è stato almeno in parte la causa del 27% degli annegamenti verificatisi nel NSW.

Squali e coccodrilli

Il pericolo dei pescicani è più un mito che una realtà: a Sydney l' ultimo attacco mortale risale al 1963. In genere essi nuotano al largo delle insenature delle spiagge, lungo le correnti, ad un km e più

Le "Rip"



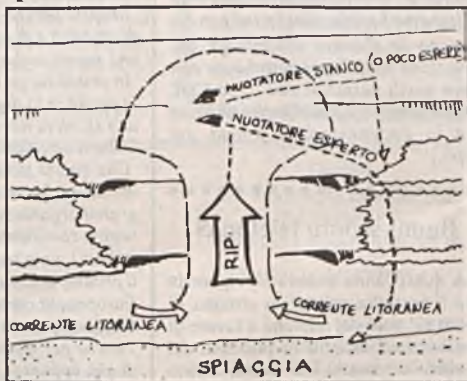
Come si formano

Correnti e sabbie mobili

Cominciamo dalle insidie per chi fa il bagno, anche a poca distanza dalla riva, nelle acque dell'oceano.

Le "rips" sono il pericolo più inaspettato per chi è abituato a nuotare in un mare chiuso come il Mediterraneo.

Sono un improvviso e forte movimento delle acque verso il largo (vedi illustrazione). Il consiglio per i nuotatori esperti è di portarsi in diago-



Come uscirne

nal Curl Curl, Long Reef e North Narrabeen al nord. Invece Bronte e Maroubra sono famose per le onde più violente;

- le spiagge di Adelaide come Glenelg e Brighton sono piuttosto sicure, ma quelle a sud come Goolwa, Port Elliot, Milton e specialmente Chit on Rocks sono pericolose quando il mare è agitato;

- e, da non dimenticare, nei pressi di Perth, la "rip" permanente presso il Bluehole, un' insolita formazione corallina presso la spettacolare spiaggia di

dalla riva. E, se capita di affrontarne uno, il National Safety Council suggerisce di dargli un pugno sul muso o perlomeno di restare fermi e di non darsi al panico. Allo squalo non piace la carne umana ma, se il bagnante si spaventa e comincia ad agitare braccia e gambe, lo squalo pensa che sia un pesce e lo attacca. Bisogna stare attenti ai coccodrilli nelle acque del Nord Queensland e del Territorio del Nord, ma la loro presenza è ben

»

segnalata da appositi cartelli. Sono pericolosi però solo i coccodrilli di acqua salata: quelli di acqua dolce, che di lunghezza non superano i tre metri, non amano la carne umana.

Le punture di animali marini

Queste sono il pericolo più comune nelle spiagge di quasi tutta l'Australia: le meduse, ed animali simili come il "blue-ringed octopus" (polipo con anelli blu), iniettano nelle vittime sostanze tossiche dolorose ma non mortali; se la persona colpita è allergica, però, gli effetti possono essere ben più gravi. Per alleviare il bruciore delle punture esistono dei prodotti come "Sungose", altrimenti si consigliano impacchi di aceto.

Quando il sole picchia

Il sole australiano non perdona per la potenza dei suoi raggi ultravioletti e chi va alla spiaggia rischia assai di più di contrarre il cancro alla pelle, malattia in cui l'Australia è il primo paese al mondo, che di finire in bocca a uno squalo. In media bastano 15 minuti al sole per cominciare a scottarsi, meno ancora per chi ha la pelle particolarmente sensibile; le ore più calde sono anche quelle più pericolose. Si consiglia perciò di fare uso di creme o olii solari mezz'ora prima di esporsi al sole e, dopo un po', coprirsi con maglietta e cappello. Tutto sommato si tratta di pericoli piuttosto ovvi e facili da evitare, perciò... Buon divertimento.

Aboliti i controlli sugli "spot" T.V.

MALGRADO le pressioni dell'Associazione australiana consumatori e di altri gruppi, il tribunale radio-televisivo australiano ha abolito le restrizioni sul numero e la durata di "spot" pubblicitari nelle reti commerciali, almeno fino al settembre 1989.

Lo scopo è di dare alle stazioni private un periodo di prova di due anni per "incoraggiare la sperimentazione" e cercare un nuovo equilibrio "tra i desideri del pubblico e la necessità dei network commerciali di finanziarsi con la pubblicità".

Malgrado le promesse delle reti commerciali di non inondare con la pubblicità i programmi, i telespettatori possono aspettarsi una dose di spot pubblicitari più numerosi e quindi di interruzioni più frequenti ai programmi.

Fino a poche settimane fa vigeva il limite di quattro spot per ogni interruzione di programma e di 11-13 minuti di pubblicità all'ora, a seconda dell'orario.

Il tribunale ha stabilito che tali limiti non rappresentano più un giusto equilibrio tra i diversi interessi, poiché con-

LA PUBBLICITÀ È L'ANIMA DEL SUSPENSE

*CARO COM'È FINITO
IL TEMERARIO TUFFO
DI TARZAN DALLA
ROCCIA DELLA MORTE?*



*IN UNA TAZZA
DI BRODO STAR:
USTIONI DI TERZO
GRADO, SUPONGO...*



sentono un alto numero di interruzioni ai programmi e sottraggono alle stazioni la responsabilità di auto-regolarsi.

"Le TV commerciali avranno ora la possibilità di dimostrare il loro impegno verso una migliore miscela di pubblicità e di programmi e verso una ricerca di ciò che i telespettatori vogliono" - dichiara il comunicato dell'Australian Broadcasting Tribunal. Il tribunale ha inoltre ignorato la richiesta dell'Associazione consumatori, di far inserire tra la pubblicità l'annuncio della sua decisione e il numero a cui telefonare per fare reclamo. Alla fine del periodo di prova (settembre 1989) le reti TV dovranno presentare i dati delle loro ricerche su come la pubblicità trasmetta "soddisfa le esigenze dei telespettatori"; anche l'Associazione consumatori ha comunque iniziato a controllare i tempi di pubblicità, il numero di interruzioni ai programmi e le reazioni del pubblico.

C.B.M.

etnie

Scienza politica e cultura dei popoli minoritari n 13

Galli: **Cesare Battisti e la sua guerra: tramonto di un mito** - Fiocchi: **"Lumbard, parlemm lumbard!"** - Porro: **"Viva Torino Capitale!"** - Ceschia/Cozzi: **Morzine: delirio sociale e pedagogia morale** - Sartori: **Eire: per 1500 anni una nazione** - Nicolò: **Gli Sherpa** - Stocchi: **Il lungo trekking dei coloni boeri** - Hull: **La lingua "padanese"** - Catanzariti: **Il Sole di Campanella sorge ancora** - Verdegiglio: **Una minoranza in pericolo: Guardia Piemontese** - Iacovissi: **"Friuli, regione mai nata"** - Michelucci: **Notiziario**

La rivista è distribuita in abbonamento: 5 numeri L. 30.000 - Europa L. 35.000 - Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000 - Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86 L. 89.000 - Versamenti sul CCP 14162200 intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22, 20136 Milano - Tel. 02/8375525 Questo numero L. 6.000 - In contrassegno L. 12.000 - ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie: Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12 e Via S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V.E. Orlando 84/86 - Bologna: Feltrinelli, Piazza Ravegnana 1 - Bolzano: Athesia, Lauben 41

PER TUTTO IL CALCIO SINTONIZZATEVI CON NOI

CALCIO MONDIALE

Ogni sabato vi offriamo in esclusiva l'entusiasmante cronaca di un incontro di calcio internazionale.

Inoltre notizie dal mondo del calcio, risultati e fasi salienti delle partite di tutto il mondo.

SABATO ALLE 5.30 pm

WEST END SOCCER LEAGUE LA PARTITA DEL GIORNO

Les Murray presenta la telecronaca completa del più importante incontro di calcio della domenica, con i commenti in diretta di Mike Hill e Johnny Warren

DOMENICA ALLE 5.30 pm



VI PORTA IL MONDO IN CASA

AVETE PROBLEMI DI RICEZIONE CON L'UHF?
Per ottenere le informazioni che vi servono basta telefonare
allo (008) 077361 durante gli orari di ufficio al costo
di una telefonata locale.

SBS TV CANALE UHF 28

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì
dalle 3.00 alle
3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde
92,9 FM)

La radio italiana
presenta un pro-
gramma di attua-
lità e informazioni
a cura della FILEF

"Nowhere To Hide" (Nessun posto per nascondersi)

Uno spettacolo di teatro-danza dell' I.R.A. (Istituto di ricerca sull' arte dell' attore). Dopo il successo avuto con "Atacama" nel 1985, il teatro dell' I.R.A. ritornerà nelle città di Adelaide, Melbourne, e Sydney con il suo spettacolo "Nowhere To Hide". Gli elementi drammaturghi di "Nowhere To Hide" sono i colori, i suoni e i segni, e gli scampoli di memoria che i viaggi in India hanno lasciato.

Adelaide: 25 - 28 Febbraio, 8.00 p.m.
Union Hall Theatre, University of Adelaide. Biglietti presso Bass o il Focus Fringe Festival Box Office (08) 231 655

Melbourne: 3 - 6 marzo, 8.00 p.m.
St. Martin's Theatre, St. Martins Lane, South Yarra. Biglietti presso Bass o St. Martins Box Office (03) 267 2551

Sydney: 23 - 26 marzo, 8.00 p.m.
Power House, Power Institute Dance Space, Haymarket. Biglietti presso Bass o Power House Box Office (02) 217 0111

In ogni città si faranno dei workshops pubblici. Per informazioni contattare:
Adelaide; 336 5918 Melbourne; 231 655 Sydney; 217 1011.

Mese di febbraio

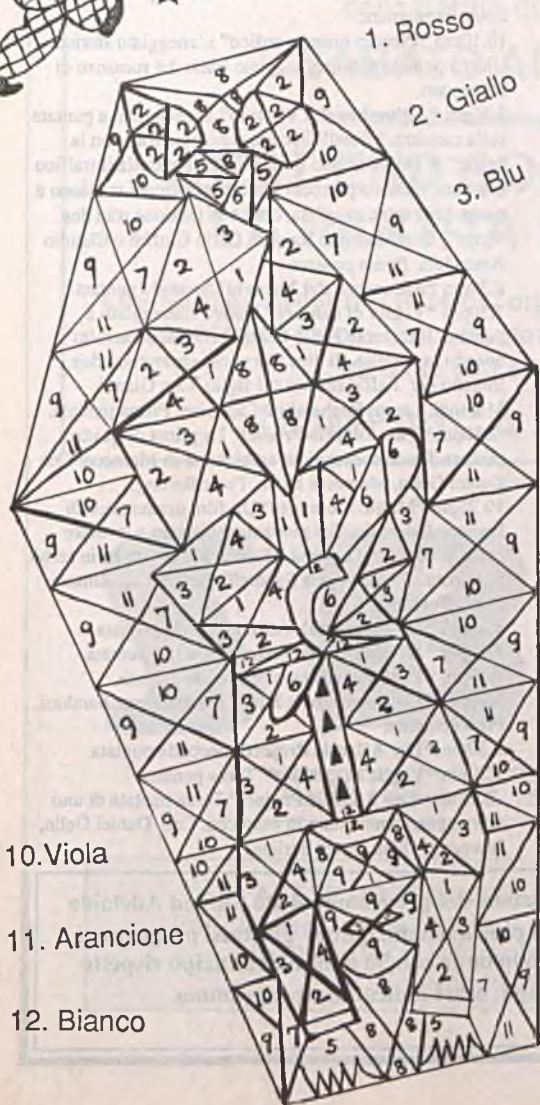
- 4 - Giovedì 4.30pm "Pinocchio" Un programma a puntate per bambini.
7.30pm "Voglia di volare" Ultima puntata dello sceneggiato con Gianni Morandi, Linda Celani, Stefano Raffi e Jacques Dufilho.
- 5 - Venerdì 4.30pm "Pinocchio"
9.30pm "La donna della domenica" Film giallo di Luigi Comencini con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset e Louis Trintignant.
- 7 - Domenica 10.10pm "Piccolo mondo antico" sceneggiato storico. Ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Fogazzaro.
- 8 - Lunedì 8.30pm "All'ombra del Vesuvio" Sceneggiato a puntate sulla camorra. I fratelli Sposito sono coinvolti con la "gang" di Don Gaetano Bonanno che controlla il traffico d'eroina. Quando parecchi marinai americani muoiono a causa della eroina tagliata, cresce la tensione tra i due "boss". Con Massimo Ranieri, Carlo Giuffrè e Claudio Amendola. Prima puntata.
- 9 - Martedì 8.30pm "All'ombra del Vesuvio" Seconda puntata.
- 10 - Mercoledì 7.30pm "Voglia di cantare" Nuovo sceneggiato a puntate. Il cantante Paolo Fontana rimane sconvolto quando la moglie gli dice che vuole separarsi. I due litigano per l'affidamento del figlio. Con Gianni Morandi, Laura Becherelli e Capucine. Prima puntata.
- 13 - Sabato 7.30pm "The Atlantis Project" La prima di quattro puntate di uno sceneggiato ambientato in Marocco. Con Daniel Gelin, Marpessa Djan, Peter Berling.
10.25pm "Magic Moments" Un film drammatico di Luciano Odoroso. Tre giovani ambiscono a lavorare nella industria del cinema a Roma. Ma la vita ha in serbo altre cose... Con Stefania Sandrelli, Sergio Castellitto e Fabio Traversa.
- 15 - Lunedì 8.30pm "All'ombra del Vesuvio" Terza puntata.
- 16 - Martedì 8.30pm "All'ombra del Vesuvio" Quarta puntata.
- 17 - Mercoledì 7.30pm "Voglia di cantare" Seconda puntata.
- 20 - Sabato 4.00pm "The Inspector's Kids" Un giallo per bambini. Prima puntata.
8.30pm "The Atlantis Project" Seconda puntata.
- 24 - Mercoledì 7.30pm "Voglia di cantare" Terza puntata.
- 27 - Sabato 7.30pm "The Atlantis Project" Terza puntata di uno sceneggiato ambientato in Marocco. Con Daniel Gelin, Marpessa Djan, Peter Berling.

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

la pagina dei bambini

ECCO ARLECCHINO !

Colorate secondo i numeri che corrispondono ai colori.



1. Rosso

2. Giallo

3. Blu

4. Verde

5. Rosa

6. Marrone

7. Grigio

8. Celeste

9. Nero

10. Viola

11. Arancione

12. Bianco

La Storia di Arlecchino

C'era una volta un bambino molto povero. Era Carnevale e tutti i suoi amici erano eccitatissimi all'idea di partecipare a una grande festa mascherata.

"Come ti vestirai tu ?" gli chiedevano tutti quanti. E Arlecchino si faceva piccino piccino nei suoi vestiti vecchi perché si vergognava di dire che non aveva i soldi per un vestito nuovo.

La sua mamma, però, che era molto ingegnosa, andò di porta in porta chiedendo: "Non avreste un pezzetto di stoffa vecchia da regalarmi ?"

Con tutti i pezzetti raccolti, cucì un bellissimo vestitino di tanti colori e alla festa di Carnevale Arlecchino ebbe un grandissimo successo.



Non lo svegliare Bettino
se no ti chiede pure lui
l'abbonamento a *Nuovo Paese*



To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$30.00 (estero).

**EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...**

GIANDOMENICO SASSI

**PROVA LA TUA
INTELLIGENZA
GIOCANDO 7°**



ROMPICAPI, INDOVINELLI, GIOCHI VERBALI,
LABIRINTI, QUADRATI MAGICI, PROBLEMI DI LOGICA

BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,
Sydney, N.S.W. 2000

430 Parramatta Rd.,
Petersham, N.S.W. 2049

352 Drummond St.,
Carlton, Vic. 3053